Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 631 - Martedì 22 Marzo 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

SFORZA APRE AL SENATO IL DIBATTITO SUL PATTO ATLANTICO

IL GOVERNO VUOLE CHE TRIESTE non corra pericolose avventure

Una garanzia: la presenza delle truppe alleate - Nuova conferma della dichiarazione tripartita per il ritorno delle due zone del T. L. all'Italia L'azione diplomatica di Palazzo Chigi volta soltanto a fini di pace

ROMA, 21 — «Se recentemente abbiamo declinato una nuova proposta di riparlare di un Governatore per Trieste — ha detto stasera il Ministro Sforza al Senato — è perchè stimavo che se le truppe anglo-americane continuano per ora a presidiare quella città, ciò ci assicurerà contro qualsiasi possibilità di avventura armata contro il Territorio Libero, che sarà presto per tal modo garantito da tutti i contraenti del Patto atlantico. Tutto ciò naturalmente ha il valore di una contro assicurazione suppletiva alla dichiarazione tripartita, la quale riconosce che non solo la zona del Territorio Libero occupata dagli alleati ma anche quella occupata dagli jugoslavi debba tornare sotto la sovranità italiana. Insomma anche recentemente, a Trieste, ciò che ci ha preoccupato è la conservazione della pace.

«Confido che anche a Belgrado — ha continuato Sforza — si renderanno conto che come vogliamo per noi la pace esterna e interna ed i nostri confini inviolati, così noi desideriamo e speriamo che accadrà sempre per la vicina Repubblica».

Proposta respinta

Queste le attese dichiarazioni che il nostro Ministro degli Esteri ha fatto durante il discorso col quale ha aperto il dibattito al Senato sulla politica estera del Governo.

Molta folla in un ambiente troppo stretto: quasi tutti i senatori presenti, presente anche il Governo (alcuni Ministri per mancanza di spazio nei banchi loro assegnati hanno dovuto sedersi in qualche settore meno affollato).

Si attendeva con curiosità la procedura che avrebbero adottato i comunisti dopo lo impegno di non fare dello ostruzionismo e il desiderio d'altra parte di non permettere che il Governo avesse un voto di fiducia senza che il progetto del Patto fosse discusso articolo per articolo. Il Ministro l'aveva detto chiaramente: «Non è qui il posto per tale discussione. La faremo tanto ampia quanto voi lo vorrete quando vi sottoporremo il Patto allo scopo di addivenire alla sua ratifica. Oggi come oggi è al Governo che tocca assumere le proprie responsabilità di fronte a voi e alla storia. Noi non abbiamo il diritto di ripararci dietro di voi. Dopo compiuto quanto la Costituzione riserva al Governo, noi torneremo a voi e ci inchineremo al vostro giudizio».

Naturalmente tutto ciò non è bastato: ha replicato per primo SCOCCIMARRO, affermando che bisognava ormai discutere il testo del Patto già reso di pubblica ragione. Ha risposto il sen. PERSICO (P.S.L.I.), dichiarandosi contrario proprio perchè non si tratta del testo ma di una bozza. «Se guardate le ultime righe — ha detto Persico — troverete scritto: Washington... 1949. La data è lasciata in bianco proprio perchè non si tratta del testo definitivo ma solo della stesura preliminare».

Ma le sinistre non si sono convinte ed hanno incaricato il sen. LUSSU di richiedere al Ministro Sforza la discussione del testo «in lingua inglese e in lingua francese» dato che i giornali italiani avevano pubblicato testi discordanti.

Ha ancora replicato il sen. CINGOLANI e quindi la proposta Scoccimarro di sospendere la seduta ed esaminare il testo del Patto in sede di Commissione degli Esteri è stata respinta a grande maggioranza.

Applausi a Bonomi

Nuova richiesta del senatore comunista PASTORE, appoggiata dal socialista MORANDI («se il Governo insistesse per ottenere da noi questo voto, sarà bene ricordare che si deve considerare questo voto come nullo»), ma il Presidente avverte che la precedente votazione sullo emendamento Lussu ed il regolamento precludono questa possibilità.

Da sinistra si grida all'indirizzo di Bonomi: «Presidente schiavo del Governo», al che BONOMI risponde: «Io sono schiavo solo del regolamento», fra gli applausi della grande maggioranza dei presenti levatisi in piedi ad acclamare il loro Presidente.

SFORZA precedentemente aveva parlato a lungo sulle origini del Patto e sui motivi che avevano cristallizzato la divisione del mondo in due blocchi.

«Il disarmo — ha detto il Ministro degli Esteri — fu attuato solo da parte delle Potenze occidentali. Questo fu il primo colpo all'equilibrio che l'ONU doveva stabilire. Altro grave colpo alla vitalità dell'ONU fu l'uso continuo e indiscriminato del veto da parte della Russia e dalla Russia sola. Dal febbraio 1946 al gennaio 1949 fu per ben ventinove volte che la Russia impedì col suo veto la soluzione di questioni essenziali. Intanto nei Paesi orientali cominciarono i colpi di mano delle minoranze comuniste che senza mai chiedere un verdetto elettorale si impadronirono del potere, imprigionando e uccidendo gli oppositori. Man mano che nuovi Stati erano assorbiti, Mosca si preoccupava di legarli a sè con accordi militari di mutua difesa. Eccovi l'elenco dei principali: Russia-Romania, Mosca 4 febbraio 1948; Russia-Ungheria, Mosca 18 febbraio 1948; Russia-Bulgaria, Mosca 18 marzo 1948. Un caso a parte è il trattato imposto alla Finlandia il 6 aprile 1948. Ai trattati dei satelliti con Mosca si aggiungono per serrare meglio la rete i trattati dei satelliti fra loro: Polonia-Cecoslovacchia, Varsavia 10 marzo 1947; Polonia-Ungheria, Varsavia 18 giugno 1948; Polonia-Romania, Bucarest 26 gennaio 1949; Polonia-Bulgaria, Varsavia 29 maggio 1948 e potrei continuare a lungo dipanando tutta la completa tessitura. I più recenti, come quello contratto dall'URSS con la Bulgaria, quello tra la Bulgaria, la Romania ecc. sono redatti in formule assai ampie. Essi prevedono come casus belli non solo l'aggressione ma anche la semplice minaccia di aggressione, termine vago e suscettibile di essere interpretato pericolosamente.

Questi trattati hanno dato origine nei rispettivi Paesi ad armamenti su cui i rispettivi governi hanno rifiutato ogni spiegazione. Fu dunque nell'Europa orientale, irradiandosi da Mosca, che cominciò a costituirsi il primo blocco. Esso distruggeva i principi dell'ONU e annullava la capacità di quell'organismo di garantire la pace e di dirigere la ricostruzione. Esso divideva l'Est dall'Ovest».

Sforza ha poi parlato dello sforzo fatto dall'America per attenuare questa divisione. Appunto per questo il Patto Marshall fu aperto a tutti i Paesi e si richiese alla Russia se voleva parteciparvi. Il Governo sovietico però rifiutò. Vennero poi le altre forme di collaborazione: OECE, Unione europea, Unione doganale italo-francese.

Dopo avere accennato alle resistenze che l'opposizione ha offerto a questi passi verso la normalizzazione dell'Europa e la rinascita dell'Italia, il conte Sforza ha proseguito: «La realtà italiana di ieri era il Trattato di pace con i suoi gravi errori. Il popolo italiano uscito da una guerra che non aveva voluto, pareva colpito a morte, ma fu allora che esso mostrò una vitalità che ha stupito il mondo e con la vitalità mostrò una istintiva saggezza politica quando, vincendo la psicologia del risentimento, la maggioranza del popolo italiano appoggiò la politica mediante la quale siamo usciti dall'isolamento.

«Abbiamo così attenuato le conseguenze economiche del trattato, ridotto le riparazioni, ottenuto una massa di aiuti senza i quali non sarebbe bastato nessun umano sacrificio per giungere alla stabilizzazione della lira; abbiamo ottenuto la garanzia per Trieste; abbiamo riaperto alcune prospettive perchè non siano perduti tutti i frutti del lavoro italiano in Africa; abbiamo tessuto una rete di accordi economici con ogni parte del mondo, Russia compresa.

I "liberatori„ dell' Est

«Noi avevamo gli stessi problemi degli altri Paesi europei. Questi problemi erano anzi da noi più acuti per la situazione di inferiorità sancita dal trattato. Questa inferiorità faceva sì che accettando le nostre offerte di collaborazione gli altri avessero l'impressione di associarsi a una debolezza anzichè una forza. La difficoltà di ogni nostra trattativa è consistita sempre in questo, che noi dovevamo ottenere credito sul nostro avvenire, non avendo immediata contropartita da dare. La regola del nostro contegno internazionale è stata ispirare fiducia. Di tutti gli aspetti negativi della nostra situazione il peggiore era l'insicurezza. Nessuna frontiera è più sguarnita della nostra, nessuna costa più indifesa. Nello sforzo che ciascuno fa per penetrare la logica delle posizioni avversarie, d'una cosa è ben difficile rendersi conto: come da questa constatazione in cui tutti concordano qualcuno sia giunto alla conclusione che noi avremmo dovuto scegliere di rimanere isolati e fuori dal sistema difensivo che si sta costituendo in Occidente. Mi chiedo se il pericolo di isolamento cui siamo sfuggiti sia stato da tutti adeguatamente valutato».

Successivamente il Ministro Sforza ha illustrato i termini e la portata del Patto, soffermandosi sugli argomenti che più a lungo erano stati dibattuti nell'altro ramo del Parlamento, ha polemizzato con i comunisti per la loro premeditata decisione di unirsi ai cosiddetti liberatori orientali, ed ha concluso dicendo: «Ed anche lo ripeto per lealtà verso tutti costoro che il Governo italiano vuol collaborare al grandioso organismo in via di formazione fra tanti Paesi democratici, organismo che apparirà a tutti, quando meglio lo conosceranno nei particolari, di natura e fini esclusivamente difensivi e pacifici e che appunto perciò servirà anche a mettere in guardia i nuovi totalitari nostrani contro avventure che comprometterebbero la pace. Mi auguro ardentemente che molti fra essi riconosceranno un giorno che il Governo della Repubblica italiana vuole la pace al di sopra di tutto e che noi esprimiamo il più intimo e profondo pensiero quando dichiariamo che amiamo troppo l'Italia per non sapere che essa potrà migliorare la sorte di tutti i suoi figli solo in un mondo pacifico in cui essi possano pacificamente espandersi. Il giorno che queste verità saranno riconosciute sia pure tacitamente, all'amore generale per la pace si unirà una altrettanto preziosa pace intima, quella fra i cuori di tutti gli italiani».

Dopo il rigetto delle due proposte di Scoccimarro è cominciato il dibattito vero e proprio. I rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, compresi quelli dell'estrema sinistra, si erano riuniti stamane nell'ufficio del Presidente del Senato, Bonomi, ed avevano deciso tutti insieme di autodisciplinare il dibattito. L'impegno è stato oggi rispettato da tutti ed è sperabile che continui ad esserlo anche nei giorni prossimi.

Il sen. SAPORI, indipendente di sinistra, ha tenuto un discorso duro ma sereno. Egli ha affermato che il Patto atlantico è un patto di guerra che i lavoratori non possono approvare. Esso cela la volontà espansionistica degli Stati Uniti e offende gravemente la nostra indipendenza nazionale.

Secondo oratore è stato il sen. JACINI, democristiano, Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri. Se il discorso di Sapori è stato duro per il Governo, quello di Jacini è stato duro per l'opposizione. «Il Patto — egli ha detto — non è aggressivo ma mira appunto a scoraggiare ogni volontà aggressiva. La dimostrazione che le grandi democrazie non vogliono la guerra è data dal disarmo frettoloso che esse fecero subito dopo la fine della guerra. Di questo disarmo la Russia ha approfittato per iniziare la sua politica espansionistica a sbalzi successivi, che ha segregato dall'Europa quasi un terzo del continente. La neutralità disarmata avrebbe significato abbandonarci al destino degli inermi.

«L'opposizione dice che nel malaugurato caso di guerra una parte degli italiani non combatterà. Io mi auguro che ciò non avvenga. Anche nel 1914, per quanto i neutralisti fossero molti, nessuno si rifiutò di combattere dopo che la decisione fu democraticamente presa. Anzi molti versarono il loro sangue per un'idea che non era la loro ma che però era ormai l'idea della Patria».

Dopo avere riaffermato il desiderio di pace che anima il Governo, Jacini ha concluso auspicando che tutti gli italiani si ritrovino uniti nella ricostruzione materiale e morale del loro Paese.

Adesioni al Patto

LISBONA ESITA

L'ALLEANZA CONCLUSA CON LA SPAGNA VERREBBE PREGIUDICATA DAL TRATTATO?

LISBONA, 21 — Il Gabinetto portoghese si è aggiornato stanotte senza aver raggiunto alcuna decisione in merito all'adesione al Patto Atlantico. La riunione è durata parecchie ore.

Da fonte bene informata si apprende che il ritardo del Governo portoghese nel decidere in favore dell'adesione al Patto è dovuto al fatto che secondo alcuni Ministri il trattato non sarebbe compatibile con l'alleanza iberica stipulata fra la Spagna ed il Portogallo.

Circa l'adesione della Spagna, fonti molto vicine al Ministero degli Esteri francese hanno dichiarato stasera che la Spagna non sarebbe invitata ad aderire al Patto atlantico almeno fino a quando il regime di Franco non sarà sostituito da un Governo democratico. Le stesse fonti hanno aggiunto che l'atteggiamento francese all'ONU nei riguardi della Spanga non è mutato.

La Francia si uniformò alla decisione dell'ONU di ritirare gli Ambasciatori da Madrid in segno di protesta contro il Governo di Franco.

SCORZA IN ARGENTINA?

BUENOS AIRES, 21 — Il giornale della sera «La Razon» afferma che Carlo Scorza, l'ex segretario del partito fascista, vive a Buenos Aires sotto falso nome.

Un portavoce dell'Ambasciata italiana ha detto a tale proposito «non sappiamo nulla», pur osservando che la notizia è «interessante», poichè Carlo Scorza sarebbe ricercato quale criminale di guerra e per altri reati. Secondo il giornale, Scorza sarebbe giunto in Argentina tre mesi or sono, con un passaporto falso e dirigerebbe una rivista.

DOCUMENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

GIORNATE FEBBRILI alla vigilia del conflitto

L'estremo tentativo del 2 settembre - "Fra poco - disse Ciano il fatale 10 giugno 1940 a François Poncet - ci ritroveremo intorno al tappeto verde„ - "A condizione che non vi facciate ammazzare„ rispose l'Ambasciatore

III

Nel maggio 1939 Mussolini concluse con Hitler il patto d'acciaio, patto che malgrado il carattere rigorosissimo degli impegni di solidarietà e di assistenza che conteneva, aveva una valvola di sicurezza. I due firmatari infatti contraevano uno di fronte all'altro l'obbligo dell'assistenza totale e immediata, solo nel caso in cui si fosse stabilito un preventivo accordo. Mussolini sperava con questa clausola di impedire al suo compare di metterlo davanti al fatto compiuto: il che prova che, nonostante le esperienze trascorse, Mussolini non aveva afferrato del tutto la psicologia di Hitler.

Ciano, più sottile in questo del suocero, non aveva assistito alla conclusione del patto senza manifestare qualche timore. L'incontro di Salisburgo che egli ebbe con Ribbentrop confermò le mie previsioni. Fu allora che il ministro tedesco dichiarò senza esitazione che il terzo Reich era deciso assolutamente a lanciarsi in guerra per sistemare il problema polacco. Ciano, bisogna dirlo a suo onore, fu profondamente colpito e scandalizzato per la tranquillità serena con cui i nazisti si apprestavano a scatenare sull'Europa il flagello di una guerra destinata a far scorrere fiumi di sangue. E da allora egli mi fece capire che la guerra era incombente e prossima. Mi assicurò che era molto allarmato per la situazione e si augurava che, qualora il conflitto non potesse essere evitato, l'Italia se ne tenesse lontana.

La conclusione dell'accordo tedesco-russo del 23 agosto non modificò le sue impressioni. Io lo spinsi allora a consigliare a Mussolini di intervenire con la sua influenza sull'animo di Hitler. Si realizzava purtroppo quella ipotesi per la quale io ero venuto in missione a Roma.

Il 31 agosto Ciano mi chiamò d'urgenza alle 12.35 e mi comunicò che Mussolini aveva deciso di invitare la Francia, l'Inghilterra e la Germania ad una conferenza fissata per il 5 settembre, allo scopo di esaminare le clausole del trattato di Versaglia che erano causa degli attuali contrasti».

La Francia dette il giorno dopo la risposta favorevole, l'Inghilterra si mostrò un po' esitante. La Germania non disse di no, ma pose come condizione che ad una notificazione antecedente dei Governi di Londra e di Parigi non dovesse attribuirsi il carattere di ultimatum. Purtroppo nello stesso tempo, Hitler dette il segnale dell'offensiva contro la Polonia, tanto che Ciano, scoraggiato, voleva abbandonare ogni tentativo di mediazione. Io lo dissuasi e lo pregai di continuare nei suoi sforzi.

Il 2 settembre alle 14 Ciano mi convocò nuovamente nel suo gabinetto insieme al mio collega sir Percy Loraine, succeduto a lord Perth alla carica di ambasciatore di Inghilterra. Il ministro degli esteri ci informò che il duce manteneva la sua offerta di un incontro a quattro, precisando anche la località di San Remo, offerta basata su un armistizio immediato che consentisse di arrestare i belligeranti nelle posizioni allora raggiunte: ci domandò di trasmettere questa offerta ai nostri Governi.

Gli consigliai subito di usare il telefono perchè la situazione era gravissima e non bisognava perdere un minuto di tempo: mettendosi direttamente in contatto con George Bonnet a Parigi e con lord Halifax a Londra, poteva sperare di conseguire qualcosa.

In nostra presenza Ciano chiese le comunicazioni e parlò poco dopo coi due ministri degli esteri. Il ministro francese gli rispose favorevolmente e con molto calore, salvo la riserva di avere poi l'approvazione del Governo. Invece lord Halifax fu semplicemente glaciale. Disse che avrebbe riferito al suo Governo, ma che la prima condizione di una eventuale accettazione consisteva nell'arretramento delle truppe tedesche alla primitiva frontiera polacca. Ciano ribattè che una tale richiesta non poteva essere avanzata a Mussolini in quanto i tedeschi l'avrebbero certamente respinta. La sera di quello stesso giorno il gabinetto britannico fece sapere ufficialmente che accettava le proposte fatte da lord Halifax e il gabinetto francese non riuscì a sciogliersi dalla solidarietà con Londra. Perciò alle nove della sera tutto andò all'aria.

La non belligeranza

E' noto che l'Italia non entrò in guerra e dichiarò la «non belligeranza». Tre mesi dopo la firma del patto d'acciaio questa riserva e questa astensione costituivano di per sè stesse un avvenimento sensazionale che mi consentì di pensare che la mia missione a Roma non era ancora fallita completamente. Perchè Mussolini non entrò in guerra nel settembre del 1939? Per i motivi che ho già detto: cioè perchè Hitler aveva avvertito il suo socio all'ultimo momento, perchè l'esercito italiano non era pronto e inoltre perchè lo stato maggiore, il re, la corte, gli ambienti cattolici e si può dire tutta la popolazione, erano contrari alla guerra. Il duce non si sentiva sostenuto nè dalle personalità, nè dalla massa del suo popolo e di ciò si risentì profondamente. Non entrando in guerra non aveva violato la lettera del patto di acciaio, ma non ne aveva rispettato lo spirito. Egli sapeva bene che Hitler, pur evitando di indirizzargli dei rimproveri ed esercitare su di lui delle pressioni lo giudicava senza indulgenza. Perciò Mussolini si sforzò di non far confondere la «non belligeranza» con la neutralità.

Da parte francese la «non belligeranza» venne accolta con la massima soddisfazione. Il Governo e lo stato maggiore ne furono felici e tendevano a far sì che l'atteggiamento italiano evolvesse in una neutralità dichiarata. Io indicai subito che un mezzo solo c'era per giungere a tanto: far sì che la «non belligeranza» portasse all'Italia dei vantaggi concreti. Fu allora che noi passammo alle industrie italiane cospicui ordinativi e ottenemmo dal Governo di Roma il permesso di acquistare camions, mine anticarro, esplosivi, apparecchi scuola. Durante questo periodo Mussolini si mantenne in silenzio e Ciano si mise in primissima fila sulla scena politica: sembrava quasi che il duce gli avesse ceduto il posto e fu quello il periodo in cui i miei rapporti coi ministro degli esteri italiano si fecero più stretti.

Verso la metà di gennaio 1940 ci fu un primo colpo di scena. Mussolini uscì dall'ombra e riprese le redini in mano. Indubbiamente Hitler lo aveva avvertito dell'offensiva in grande stile che preparava contro il fronte francese e che fu rinviata varie volte. Il partito fascista ricominciò a muoversi e i giornali ripresero la loro campagna contro la Francia. I rapporti fra Roma e Parigi si tesero di nuovo e tutto indicava che il fascismo attendeva ormai il momento favorevole.

"Sappiate vincere„

Continuai nei miei frequenti colloqui col conte Ciano che si mostrava nei miei riguardi sempre molto amabile. Il 29 aprile mi disse rudemente: «Se avrete delle vittorie non succederà niente da noi, ma in caso contrario non vi posso garantir nulla».

Invece a Parigi il mio Governo si ostinava a non credere nell'intervento imminente dell'Italia, malgrado i rapporti realistici che inviavo. Laval non cessava di dire tanto alla commissione degli affari esteri come nei corridoi del Senato che se fosse stato incaricato di una missione presso Mussolini, sarebbe riuscito a convincerlo e a farlo rimanere fuori della guerra. Nello stesso periodo Ciano mi pregava a nome di Mussolini di far presente al Governo di Parigi la inopportunità di inviare Laval nel cui riguardo Mussolini conservava il peggiore ricordo per l'ambiguo atteggiamento tenuto durante la guerra di Etiopia.

Il 10 maggio l'offensiva tedesca venne scatenata e lo stesso giorno Ciano, che aveva avuto l'informazione da Berlino alle sei del mattino, mi ripetè: «Sappiate vincere: la condotta dell'Italia dipenderà dagli avvenimenti militari».

Il 16 maggio seppi da uno dei miei segretari di ritorno da Parigi l'estensione del disastro che ci aveva colpiti. Non dubitai più da allora sull'entrata in guerra dell'Italia e Ciano non mi nascose neppure lui la verità. Mi disse anzi che l'annuncio sarebbe stato dato tra la fine di maggio e i primi di giugno, ma l'irreparabile poteva verificarsi da un momento all'altro. Mentre mi preoccupavo di far evacuare i francesi residenti in Italia, per scrupolo di coscienza volli tentare se una concessione all'ultimo momento potesse trattenere Mussolini, ma Ciano non mi lasciò intravvedere alcuna speranza. Se allora avessimo offerto al duce la Tunisia, la Africa orientale, la Corsica, egli non avrebbe rinunciato alla guerra. Le lettere personali inviategli da Churchill, Roosevelt, Daladier, Reynaud, non l'avevano minimamente colpito.

Il 10 giugno alle 16.30 fui chiamato d'urgenza dal ministro degli affari esteri e lo trovai nel suo ufficio in uniforme di ufficiale d'aviazione. Aveva un'aria piuttosto imbarazzata: «Sapete di che si tratta?», mi disse.

«Non c'è bisogno di essere molto intelligenti per capirlo. D'altronde voi mi avete annunciato già da parecchio tempo quello che sarebbe avvenuto».

Ciano mi notificò allora a nome del re la dichiarazione di guerra al che io replicai con molta vivacità.

«Mio caro Poncet, mi interruppe Ciano, tutto questo durerà poco tempo. Fra poche settimane noi ci ritroveremo intorno al tappeto verde».

Io non risposi, come è stato scritto: «Non fatevi ammazzare», ma dissi: «A condizione che non vi facciate ammazzare». Aggiunsi che ero curioso di conoscere i motivi per i quali il fascismo ci dichiarava la guerra: «Voi li sapete, disse, tanto bene quanto me. E' in virtù degli impegni che abbiamo assunto».

Ci separammo dopo che ebbi a dirgli quanto sarebbe grave la responsabilità di coloro che lasciassero creare tra la Francia e l'Italia dei fossati colmi di sangue.

L'indomani lasciai Roma con un treno-letto messo a nostra disposizione. Dopo molte peripezie il treno arrivò a Bordeaux, sede provvisoria del Governo francese. Proprio alla vigilia del mio arrivo il Governo di Bordeaux aveva domandato ai tedeschi e agli italiani le condizioni dell'armistizio. La mia missione romana era terminata.

A. FRANCOIS PONCET

FINE

Copyright «Opera-Mundi» e «Giornale di Trieste»

FRA I DUE ESTREMI E' PREVALSO IL BUONSENSO

LA MAGGIORANZA DEI FRANCESI TORNA A SCHIERARSI AL CENTRO

Catastrofico il computo dei seggi per il partito comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 — Come era facile attendersi, tutti stamane cantano vittoria nelle complicate statistiche intorno ai risultati delle elezioni cantonali francesi. Tre sono le principali versioni: quella ufficiale del Ministero degli Interni, che sottolinea la vittoria dei partiti governativi, i quali avrebbero ottenuto complessivamente il 53 per cento dei voti, quella gollista, che dà al R. P. F. il primato dei seggi conquistati e quella comunista, che mette in testa alle singole formazioni politiche il proprio partito con una percentuale di suffragi lievemente superiore al 30 per cento.

Ci guarderemo bene dall'addentrarci in così ardua polemica e ciò per due ragioni: la prima che essendo stata fortissima la percentuale delle astensioni — quasi il 40 per cento nelle grandi città ed il 30 per cento nelle campagne — i risultati sono completamente falsati e la vera vittoria apparterrebbe alla quarta forza, quella degli assenti; la seconda che più di un terzo dei seggi da aggiudicare sono rimasti in ballottaggio. Perciò soltanto domenica ventura dopo il secondo turno di scrutinio, si potranno avere elementi di giudizio.

Nondimeno qualche constatazione di ordine generale è possibile farla. I comunisti, che erano i soli a presentarsi in tutte le 1500 circoscrizioni, avevano fondato il voto di ieri su questo tema preciso: plebiscito della Nazione contro il Patto atlantico. Se plebiscito c'è stato, esso è risultato completamente negativo. La Francia ha votato «occidentale».

Dal canto loro i gollisti puntavano su un altro obiettivo di propaganda: dimostrare la necessità dello scioglimento delle Camere. Anche questa battaglia è fallita. Tra i due estremi la Francia ha votato «moderato».

Un'onesta valutazione degli scrutinii che tenga conto del confronto e degli apprezzamenti delle diverse versioni, potrebbe stabilire questa graduatoria: il 28 per cento dei voti a De Gaulle, il 24 per cento ai comunisti, il 45 per cento ai partiti governativi, il 20 ai radicali e indipendenti, 17 ai socialisti, 8 ai democristiani, 3,034 all'opposizione liberale.

Resterebbe a vedersi quale colore abbiano le numerose astensioni. Certo non comunista, essendo nota la disciplina di quel partito. Probabilmente neppure gollista o per lo meno non in parte notevole. Il partito di De Gaulle è un partito di entusiasti e gli entusiasti non si astengono dal voto. L'opinione della maggioranza dei francesi ritorna poco a poco a schierarsi al centro. Potrebbe essere la lezione delle elezioni di ieri, se si vuole a tutti i costi ricavarne una.

Quanto poi alla statistica dei seggi conquistati — che è cosa diversa da quella dei voti espressi in quanto il suffragio è uninominale e le minoranze rimangono tagliate fuori — essa è catastrofica per i comunisti che hanno avuto 15 seggi appena. Eccente invece per i radicali con 197 seggi, socialisti (108) e indipendenti (199), che manovrano le clientele di provincia intorno al prestigio locale di vecchi uomini politici di provate simpatie; confortante per i gollisti — 72 seggi su liste proprie oltre ad un centinaio con l'approvazione di candidati di altra lista — che cominciano a crearsi un'organizzazione periferica di prim'ordine. I vari fronti criptocomunisti messi in piedi con le solite alleanze locali «per la pace» o «per la democrazia progressiva» sono falliti miseramente radunando briciole di suffragi ed appena due seggi. Soprattutto nelle campagne si è avuta la sensazione di un certo regresso comunista.

G. G.

HOXA A MOSCA

LA VISITA MESSA IN RELAZIONE COI PIANI ANTIJUGOSLAVI DEL COMINFORM

MOSCA, 21 — Una delegazione governativa albanese, guidata dal Primo Ministro Enver Hoxa, è giunta stasera a Mosca. Della commissione fanno parte anche il Presidente ed il Vicepresidente della Commissione di Stato per la pianificazione, i Sottosegretari del Commercio, dell'Industria, dei Lavori pubblici ed il Vice Capo di Stato Maggiore dell'Esercito albanese. All'aeroporto di Mosca la delegazione è stata accolta dal Vice Presidente del Consiglio Mikovan e da Vishinsky, oltre che da una folla di alte personalità sovietiche e diplomatiche.

Insieme alla delegazione, secondo quanto riferisce radio Mosca, è giunto anche lo Ambasciatore sovietico in Albania. Negli ambienti occidentali di Mosca l'arrivo di Hoxa viene messo in relazione alle recenti notizie circa un'azione di Mosca contro la Jugoslavia. L'aumento dei rifornimenti militari ed economici all'Albania sarebbe infatti un chiaro sintomo delle intenzioni sovietiche di rafforzare i confini con la Jugoslavia.

ULTIME BATTUTE POLEMICHE AL GRANDE PROCESSO DEL SECOLO

LA FAVOLA DEL LUPO E DELL'AGNELLO NELLA LUNGA ARRINGA DI NORDMAN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 — Ventitreesima udienza del processo Kravcenko. Ha parlato Nordman, l'avvocato del sipario di ferro: una arringa di sei ore che avrà una appendice di altre due ore domani per arrivare a compimento. Dei sei avvocati del processo, Nordman è l'ultimo ad esibire la propria eloquenza e sarà anche il più lungo. Ha uno strano modo di parlare, tra il focoso e l'ironico. Oggi ha tenuto per tutte le sei ore la bocca atteggiata al sorriso, quel sorriso sarcastico che gli dà una maschera inquietante ed equivoca, ma che è tuttavia il segno di una personalità, d'un temperamento aggressivo, spietatamente polemico. Non diremo per questo che Nordman ha tenuto desta da un capo all'altro dell'udienza l'attenzione della sala oggi insolitamente sguarnita di pubblico. Il suo discorso assomigliava troppo agli articoli della propaganda comunista per essere veramente interessante. Nordman ha tessuto in antitesi con Kravcenko il panegirico della causa sovietica. Ebbene, è incorso nello stesso svantaggio dei predicatori che illustrano di candidi contorni le virtù morali. Parlate bene della virtù: annoierete gli ascoltatori; parlatene male, fare drizzare loro le orecchie.

Non voglio sostenere con questo che la virtù e la Russia con argomenti stereotipati ed ormai mille volte intesi riescono estremamente noiosi.

Nordman ha impostato la sua arringa su questo tema: è permesso criticare una propaganda politica, denunziarne l'impostura, smascherarne gli autori e gli strumenti? Un giornalista onesto deve essere ritenuto un diffamatore se compie una critica di tal genere? La domanda era retorica. Tutto questo è permesso e se la critica è pertinente e documentata la diffamazione non esiste. Ma quali prove arreca Nordman? Egli ha ripercorso una ennesima volta la vita di Kravcenko, ne ha ripassato una ennesima volta il libro ed ha tracciato il parallelo fra quello che Kravcenko descrive e gli argomenti fondamentali della propaganda sovietica.

«Kravcenko non ha inventato nulla — sostiene Nordman — egli non ha fatto che ripetere vecchi temi polemici, vecchie menzogne. La propaganda antisovietica si basa su di una esagerazione della verità, su di una alterazione dei fatti. Il libro di Kravcenko rifà esattamente la stessa strada obbligata. Per questo è falso».

A sentire Nordman, la Russia è un giardino di rose. Non vi sono atrocità, non esiste regime poliziesco, non vi sono mai state nelle campagne nè scene di terrore nè carestie, La giustizia è clemente. Si è parlato di purghe; perchè il regime sovietico dovrebbe essere composto esclusivamente di cattivi comunisti che mettono in prigione i buoni?

In questa stratosfera di ottimismo la navigazione procede spedita. Si arriva ai processi di Mosca. Nordman aveva portato con sè i grossi volumi che ne contengono il testo stenografico e li brandiva come una spada; la spada della verità vista da sinistra. Esclamò: «Gli imputati erano dei traditori, furono colpiti per questo; hanno confessato. La Russia sovietica ha potuto così entrare in guerra senza quinte colonne alle spalle. La vittoria delle democrazie contro Hitler sarebbe stata impossibile senza questo processo. Se noi oggi godiamo della libertà è proprio perchè in Russia vi è una polizia oculata. Altrimenti l'universo intero sarebbe divenuto un immenso campo di concentramento. I processi di Mosca hanno salvato la libertà del mondo».

Izard lo interruppe vivacemente per ribattergli: «La libertà è stata salvata dall'Inghilterra nel 1940 con la sua resistenza. Ma allora l'Inghilterra era sola. Che cosa faceva nel 1940 la vostra eroica Russia?»

Per ciò che si riferisce strettamente al processo, l'arringa di Nordman ha spostato i termini del dibattito. Egli si è accanito a dimostrare che il profilo della Russia quale risulta dal libro di Kravcenko è falso. Più che difendere i suoi clienti egli ha difeso Stalin, ma il tribunale non deve giudicare del valore di questa o quella propaganda. Per una dimostrazione di questo genere bisognerebbe trasportare il processo a Mosca. Qui si deve unicamente dibattere se Kravcenko ha scritto o non ha scritto il libro, se è un agente americano o non lo è; se è un traditore o no, disertore o no.

Nordman ha tentato di trasportare tale giudizio in tutta altra sfera e ha ammonito il tribunale in questi termini: «La vostra decisione avrà vaste ripercussioni in un mondo riempito di rumori criminali, di incitamenti alla guerra. Noi abbiamo il diritto di denunziare uno dei fattori di odio, uno degli strumenti di questa campagna delittuosa».

E' la storia del lupo e dello agnello. Fra poco si scoprirà che Kravcenko è l'origine della prima guerra mondiale. Tutte le fantasie sono presenti all'appello, mancano soltanto gli unici argomenti che Nordman doveva produrre: le prove.

GIANNI GRANZOTTO

Il sabato del villaggio

E' stata pubblicata sul «Mlada Fronta» di Praga una poesia dal titolo «Primavera alle porte» di Josef Danek nella quale oltre ad esser descritto il paterna d'animo di un contadino che «sogna un trattore a risparmiar lavoro» si parla di «una donna dal seno colmo» che porta il pranzo, felice — che l'allevii dal lavoro — la macchina lavatrice cooperativa» e che «il suo bimbo non pur nato - sia destinato all'asilo infantile».

DELITTO DI UN PADRE

Il venditore ambulante Mauro Costantino, domiciliato a Lavello presso Potenza, ha ucciso a colpi di scure il figlio tredicenne Giovanni, perchè non era riuscito a vendere certa merce che gli aveva affidata.

RITORNA MAYERLING

Sono state rubate da una cassetta di sicurezza di una banca di Vienna le memorie di Katherina Schratt, una delle amanti di Francesco Giuseppe. Poco prima della morte della Schratt un editore americano offerse varie centinaia di dollari per il manoscritto che si ritiene possa far luce sulla tragedia di Mayerling.

Il nuovo Governo cinese

L'ex Ambasciatore a Mosca al Ministero degli Esteri

NANCHINO, 21 — L'agenzia d'informazioni ufficiale comunica che il Primo Ministro Ho Ting Chin è riuscito a formare un «Gabinetto di pace», dopo più di una settimana di crisi governativa, creatosi con le dimissioni di Sun Fo.

Ministro degli Esteri nel nuovo Gabinetto è Fu Ping-Chang Ambasciatore cinese a Mosca dal 1943.

IL FURTO NELLA GUARNERIANA DI S. DANIELE

Undici codici miniati ritrovati a Firenze

FIRENZE, 21 — Una brillante operazione è stata condotta a termine dalla squadra mobile della Questura di Firenze al comando del dott. Bolsi. Dopo lunghissime, pazienti e minuziose ricerche, sono stati ritrovati e sequestrati undici codici miniati che insieme ad altri furono trafugati nella notte tra il 3 e il 4 maggio 1948 dalla Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli.

Fra le opere ricuperate sono la «Prima cantica» della «Divina Commedia» con commento del Boccaccio e con annotazioni che, si ritiene, siano state fatte da Dante stesso; le «Rime» del Petrarca; le «Orazioni» di Cicerone; un messale antichissimo e un'Antologia greca dei poeti latini, tutte finemente e riccamente miniate. Alcune delle opere sono rilegate in tavolette di legno e rivestite in cuoio, con artistici fregi.

Alle ricerche di questi preziosissimi codici erano state interessate tutte le Questure della Repubblica ed anche le Polizie estere. Il ritrovamento è stato originato dal fatto che la Questura di Firenze era venuta a conoscenza che prezioso materiale bibliografico veniva offerto a piccoli negozi di antiquari cittadini. La rete stesa immediatamente portava all'arresto di dieci persone e al sequestro di un'ingente quantità di libri antichi, tra i quali i preziosi codici di San Daniele, che si riteneva fossero stati tutti portati all'estero. Una delle opere sarebbe stata fatta ritornare a Firenze, mediante un geniale stratagemma, da Roma. Un'altra è stata ricuperata presso uno straniero che si accingeva a lasciare l'Italia. Tre dei ladri sarebbero già caduti nella rete. Gli altri fermati sarebbero favoreggiatori e ricettatori.

CRONACA DELLA CITTA'

I TEMI TRATTATI ALLA CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

Su alcuni licenziamenti al Comune

Casa dell'Emigrante, Sanatorio per tubercolotici, Liceo Dante - Il risarcimento degli attrezzi di lavoro distrutti dai bombardamenti

Nel corso della conferenza stampa tenuta ieri alla Prefettura dall'avv. Manzutto, è stato risposto, fra l'altro, a una serie di domande concernenti i licenziamenti di personale dipendente dal Comune. E' stato confermato che in questi giorni viene licenziato il personale avventizio straordinario addetto alle carte d'identità, e che quello ordinario viene licenziato soltanto nei casi di scarso rendimento. A questo proposito è stato rilevato che i capi famiglia, addetti come impiegati avventizi straordinari presso le carte d'identità, non possono venir assorbiti da altri uffici comunali, in quanto lo vieta lo art. 6 del D.L. n. 61 del 5 febbraio 1948. Corrisponde al vero che presso il Comune sono occupati più componenti d'una stessa famiglia; ma per quanto riguarda i dipendenti di ruolo, questi hanno diritto di mantenere il posto acquisito mediante concorso. La Presidenza ha fatto inoltre presente che lo art. 6 del D.L. n. 61, mentre non consente sostituzioni di personale avventizio, ammette solo licenziamenti e blocca in modo assoluto le assunzioni di nuovo personale. Tutto il personale, infine, anche quello avventizio straordinario, per essere assunto dal Comune deve avere il nulla-osta dell'Ufficio del lavoro; tale nulla-osta viene negato qualora lo aspirante non sia iscritto nel registro della popolazione stabile del Comune.

A proposito della Casa dell'Emigrante, un recente progetto prevede l'eventualità di un riattamento a cura dell'Organizzazione internazionale rifugiati, la quale intenderebbe, adibirla a posto di transito per le «displaced persons»; essendo previsti imbarchi molto frequenti, l'IRO avrebbe necessità di disporre di un capace edificio per la sosta a Trieste dei suoi assistiti. Qualora tale progetto venisse realizzato, si potrebbero effettuare fino a 20 partenze il mese via mare; ogni possibilità di utilizzare la Casa dell'Emigrante per altri scopi, è quindi subordinata alla soluzione di questo progetto. Circa il progetto per la costruzione di un sanatorio per tubercolotici, è stato confermato che questo ha incontrato il gradimento di massima delle competenti autorità e che si trova attualmente in esame presso la Divisione dei lavori pubblici del G.M.A. Il maggiore ostacolo per la sua realizzazione è costituito dall'ingente spesa, prevista in circa un miliardo di lire, per la quale occorre ottenere il finanziamento. Per la derequisizione del Liceo Dante è tutt'ora in esame la ultima proposta presentata al G.M.A. dalla Presidenza di Zona, in base alla quale la Polizia Militare potrebbe trovare la sua sede nell'ala posteriore recentemente ricostruita del Palazzo delle Ferrovie, in piazza Vittorio Veneto.

Rispondendo a una domanda, la Presidenza di Zona ha precisato che gli indumenti, gli attrezzi e gli oggetti personali lasciati dai lavoratori nei Cantieri ed in altri posti di lavoro e andati distrutti per bombardamento sono oggetto di risarcimento come qualsiasi altro danno di guerra. E' stato anzi disposto affinchè questi danni venissero liquidati con la massima sollecitudine e con criteri di particolare larghezza per quanto riguardava la prova del danno, accontentandosi di una dichiarazione della Direzione dei Cantieri anzichè pretendere un atto notorio. Se si è verificato qualche caso in cui la liquidazione è stata negata, questo non potrebbe imputarsi se non ad un'assoluta impossibilità da parte dell'interessato di provvedersi di una documentazione del danno patito.

A proposito dell'agitazione sindacale recentemente intrapresa dai datori di sangue, la Presidenza di Zona ha rilevato che bisogna distinguere fra «donatori» e «venditori» di sangue. Attualmente a Trieste sono organizzati solo questi ultimi, e le persone associate in tale categoria non possono essere considerate «benemerite», in quanto fanno normale e lucroso commercio di un genere di cui hanno esuberante disponibilità. I veri «donatori» di sangue, invece, sono coloro che offrono il proprio sangue senza fine speculativo ma per puro spirito di solidarietà umana. E' intenzione del Comitato di proporre speciali facilitazioni a favore dei «donatori» di sangue nonchè di istituire per essi un distintivo di benemerenza.

Un tricolore affidato da Brescia ai maestri di Trieste

Sabato scorso a Brescia, alla vigilia delle eroiche «Dieci giornate», la nota rivista magistrale «Scuola italiana moderna» ha offerto il tricolore alla Sezione triestina dell'Associazione italiana maestri cattolici. Alla cerimonia hanno preso parte le massime autorità civili e scolastiche di Brescia. La bandiera, che aveva per madrina la scrittrice Ottavia Bonafin, è stata benedetta da don Giuseppe Tedeschi e consegnata alla delegazione triestina dal presidente della Sezione bresciana, il quale ha pronunciato un elevato discorso, esaltando i vincoli che legano le due città alla Patria comune. Ha risposto il capo della delegazione triestina, maestro Leopoldo Russo, il quale ha offerto quale ricordo ai colleghi bresciani una statua in bronzo di San Giusto con incisa una significativa dedica e alcuni versi del poeta triestino Pitteri. Più tardi, nel corso della giornata passata nella città lombarda, la delegazione triestina deponeva una corona d'alloro ai piedi del monumento alle «Dieci giornate» e prendeva parte a manifestazioni organizzate in suo onore.

Le maestranze in agitazione all'Arsenale Triestino

La confezione dei pasti alla mensa dell'Arsenale Triestino non soddisfa le maestranze. In segno di protesta gli operai hanno deliberato di non eseguire lavoro straordinario sino all'ottenimento di un miglioramento.

Mercoledì elezioni al Sindacato Acegat

Il comitato elettorale del sindacato lavoratori Acegat ha indetto per domani mercoledì, nella sede della C. d. L., in via Duca d'Aosta, l'assemblea generale della categoria, dedicata alle operazioni di voto. Per dar modo a tutti gli organizzati di concorrere alla scelta di rappresentanti idonei e capaci, sono stati stabiliti due turni, con inizio rispettivamente alle ore 10 ed alle 17. Gli assenti potranno votare il giorno successivo sui posti di lavoro oppure, fino alle ore 15.30, presso la segreteria della commissione interna, in via Genova 6. Il comitato elettorale avverte nel contempo gli organizzati che alcuni individui vanno raccogliendo firme per una lista di categoria, dichiarandosi autorizzati dalla C. d. L., che invece non solo non ha rilasciato alcuna autorizzazione, ma intende anzi procedere contro i responsabili con le sanzioni disciplinari previste dallo Statuto sindacale.

La denuncia dell'I.G.E.

L'Associazione commercianti al dettaglio invita gli associati appartenenti alle categorie che già negli anni scorsi pagavano l'I.G.E. in abbonamento (droghieri, commestibilisti, salumai, erbifrutti-vendoli, lattai) a passare con urgenza nei suoi uffici prima di presentare la dichiarazione I.G.E. anche se l'avessero già consegnata all'Associazione stessa, portando, chi ne è in possesso, la notifica di pagamento per gli anni 1947-48, rilasciata dall'Ufficio I.G.E. Il termine utile per la presentazione delle denunce scade improrogabilmente il 31 marzo p. v. Gli uffici dell'Associazione sono a disposizione degli associati per informazioni in materia dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

«OUT OF BOUNDS»

Il disco malfamato

UN'AZIONE PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE DEGLI ESERCENTI DI CAFFE' E BAR

Il cartello con il disco sbarrato e la scritta «Out Of Bounds-Off Limits», posto all'ingresso di qualche esercizio pubblico, indica il divieto per gli appartenenti alle Forze armate alleate di entrare in quel locale. Di solito, tale divieto viene imposto per impedire che i militari si trovino in un ambiente poco morale e poco decoroso per il prestigio dell'Esercito. Senonchè l'applicazione del disco sbarrato ha fatalmente per risultato di rendere impraticabile alle persone per bene un altro locale, quello cioè ove trasmigrano i clienti abituali del bar o del caffè colpito dal provvedimento.

Apprendiamo ora che da parte dell'Associazione degli esercenti di caffè, bar, ecc. è stata promossa un'azione presso il G. M. A., tramite la Presidenza di Zona, nell'intento di ottenere una modifica alle disposizioni attualmente in vigore a proposito di tale cartello. Esso, infatti, pur lasciando, più o meno, le cose come stavano per quanto riguarda la morale pubblica, danneggia irrimediabilmente e senza discriminazione un gran numero di esercenti. Un locale che sia frequentato a lungo da militari non ha modo di rifarsi una clientela, specie se all'ingresso porta un marchio che il cittadino si è abituato a interpretare come simbolo di luogo malfamato. L'azione degli esercenti si fonda, appunto, sul principio che l'autorità non deve usare nei confronti dei locali pubblici gli stessi mezzi di segnalazione che vengono usati per le case di meretricio. Riteniamo che il problema debba venir preso in considerazione dalle autorità competenti, e che ad esso si debba dare una soluzione, magari ricorrendo a delle istruzioni da impartire internamente ai singoli reparti.

Dopo il successo trionfale del "Trittico,,

Il Comune festeggia Illersberg cantore dell'anima di Trieste

Modesto e sorridente come sempre, Antonio Illersberg, l'acclamato autore del «Trittico», ha accolto con occhi lucidi di commozione gli affettuosi festeggiamenti tributatigli ieri mattina nella Sala del Consiglio el Comune da una folla plaudente, in cui alle massime autorità civili si affiancavano orchestrali e coristi, musicisti e lavoratori dello spettacolo, tutti accomunati dal medesimo senso di ammirata simpatia.

Alternandosi davanti al piccolo microfono di Radio Trieste, che ha registrato la spontanea manifestazione d'omaggio all'ingegno dell'illustre concittadino, il Sindaco avv. Miani, il Sovrintendente del Verdi m.o Barison, il Presidente del Liceo Musicale prof. Collotti, il rappresentante della Filarmonica prof. Benussi hanno riecheggiato con brevi parole il trionfale successo dell'opera, che fa onore alla città ed alla Patria e per la prima volta iscrive tra i nomi insigni dei musicisti italiani un appassionato cantore dell'anima latina di Trieste, tutta impulsi generosi, vivacità policroma e struggente malinconia. Ricevendo l'omaggio della medaglia comunale recante impresso il sigillo trecesco, della corona d'alloro offertagli dal Verdi e delle altre attestazioni d'affetto, il buon papà di Trieste musicale sopraffatto dalla commozione, quasi sottraendosi a quell'imponente tributo di ammirazione, non ha saputo che promettere, età e salute permettendo, di «far meglio un'altra volta». Brevi frasi tronche per l'emozione, specchio fedele di un purissimo amore all'arte ed alla città, e di una francescana umiltà che malauguratamente tanto di rado si accompagna all'estro e soprattutto al successo artistico. Bravo Illersberg, hanno detto per tutta Trieste gli interminabili applausi dei presenti e le cordiali strette di mano; lo hanno detto così alla buona e sinceramente, con il calore patriottico e la triestinità pittoresca dell'ambiente che anima il Trittico, dalla cava mole della Tor Cucherna alla fermentante atmosfera dell'«Osteria ai Tre Re» in Crosada. Al Trittico, che verrà incluso anche nel cartellone del prossimo anno, ed alla produzione corale del maestro, di cui un oscuro corista ha caldeggiato la divulgazione con la ricostituzione di uno speciale complesso, non mancherà certamente la giusta ricompensa di rinnovati successi.

A questo augurio non può andare disgiunto il nobile auspicio formulato ieri mattina dall'autore del libratto, Morello Torrespini, anch'egli calorosamente festeggiato, che ha proposto per l'opera la medesima dedica premessa nel 1945 al testo poetico, affinchè in una corrente di amore tutti gli ammiratori del «Trittico» si sentano affratellati nel nome d'Italia: «Confesserò, come Ippolito Nievo, ch'io nacqui triestino e morrò, per la grazia di Dio italiano, se lo vorrà quella Provvidenza che regge e governa misteriosamente le cose del mondo».

Le autorità a un ricevimento sulla "Rio Gallegos,,

Partirà domani alla volta di Buenos Aires, via Barcellona, la motonave mista da carico e passeggeri «Rio Gallegos», recentemente costruita nei Cantieri di Monfalcone per conto della flotta mercantile dell'Argentina.

Ieri l'altro, a bordo della nuova unità, attraccata ad uno scalo del porto Sant'Andrea, si è svolta la cerimonia di consegna, alla quale hanno partecipato il Presidente di Zona, il Sindaco, il presidente dei CRDA e numerose altre autorità ed invitati. Il comandante e gli ufficiali della «Rio Gallegos» hanno offerto ai presenti un ricevimento d'onore.

Delegazione femminile della D.C. a una cerimonia a Gorizia

Domenica scorsa, il Movimento femminile della Democrazia Cristiana di Trieste ha consegnato alle Donne democratiche di Gorizia la bandiera sociale. Alla cerimonia, svoltasi alla presenza dell'on. Maria Pia Dal Canton, dell'on. Baresi e di numerose autorità, ha partecipato una rappresentanza del Movimento femminile di Trieste. Prima di raggiungere Gorizia, la rappresentanza triestina ha sostato a Redipuglia, per deporre fiori sul sacrario dei Caduti.

Continuano le indagini per i furti all'Aquila

LE INVESTIGAZIONI SUI DELITTI DEL MAGGIO '45 NUMEROSI FERMI

Continuano alacri le indagini della Sezione speciale della Polizia investigativa per assicurare alla Giustizia gli autori dei furti di benzina scoperti la scorsa settimana alla Raffineria Aquila.

La stessa Sezione sta pure portando a termine una nuova complessa investigazione sui delitti e i sequestri di persona perpetrati nella nostra città durante i quaranta giorni dell'occupazione jugoslava.

Nella giornata di ieri sono stati operati complessivamente diciassette fermi. Dopo gli interrogatori alcuni dei fermati sono stati rilasciati, mentre la maggior parte sono stati trattenuti per ulteriori indagini.

ASTERISCHI

STORIA DELL'ISTRIA

Dopo il vivo successo ottenuto ieri nella conferenza inaugurale del ciclo indetto dalla Lega Nazionale - Università popolare su «La Storia di Pola e dell'Istria», il prof. Mario Mirabella Roberti terrà questa sera alle 18.45, per iniziativa dell'Università popolare e del C.C.A., nella sala del Ridotto del Verdi (Via S. Carlo 2) la 2.a conferenza del ciclo stesso. Ingresso libero a tutti.

MONS. HARNETT

L'altro giorno è stato affettuosamente festeggiato Mons. Giuseppe Harnett, direttore della Missione N.C.W.C. per Trieste, e che recentemente è stato insignito del titolo di Cameriere segreto di Sua Santità in riconoscimento degli alti meriti conseguiti nel campo assistenziale. Alla serata in suo onore al teatro dei Salesiani, hanno partecipato il Vescovo e varie personalità.

AGLI AMICI DELL'ARTE

Domani, alle 21, nella sede della Sezione ricreativa della Lega Nazionale, la scrittrice Bice Polli si presenterà ai soci del Circolo Amici dell'Arte parlando sul tema «Da una novella ad un'opera» e facendo poi eseguire dalla signora Omera Lazzari dei versi tratti dal suo volume «Il raggio oltre la fronda». Completerà l'interessante programma la esecuzione di alcune liriche.

GIUBILEO DI LAVORO

Ieri all'Acegat dirigenti ed impiegati hanno festeggiato il ragioniere Marcello Bonetti, che da 45 anni presta la sua apprezzata opera presso l'azienda, ed attualmente ricopre il grado di vicecapo servizio della sezione contabilità centrale. Congratulazioni e auguri.

GITA CON LA L.N.-U.P.

Domenica prossima avrà luogo la gita inaugurale dell'attività turistica dell'Università popolare, con meta Aquileia e Grado. Dirigerà l'itinerario archeologico il professore Silvio Rutteri, che nel corso di questa settimana riunirà i partecipanti ad un convegno preparatorio negli ambienti dell'Università popolare. Prenotazioni presso l'U.P. (Piazza della Libertà 6).

E' morto lontano dalla sua Zara Luigi Fontanella, patriota di vecchia famiglia veneziana, che nei suoi giovani anni prese parte alle azioni irredentistiche.

STAMANE IN ASSISE I PROTAGONISTI di un efferato episodio del maggio '45

Sordi a ogni implorazione, lo uccisero con una raffica di mitra scaraventando quindi il cadavere nella foiba

Gli atroci delitti consumati impunemente nel maggio '45 all'ombra dei mitra jugoslavi, continuano a dar lavoro alla magistratura, questa mattina, davanti alla Corte d'Assise, comparirà un'altra banda di infoibatori: si tratta di otto individui, alcuni di S. Antonio di Moccò altri di Basovizza, accusati di sequestro di persona, omicidio aggravato e premeditato e occultamento di cadavere. E' uno dei tanti efferati episodi di bassa criminalità che ebbero per protagonisti delinquenti comuni reclutati dalla famigerata «Guardia popolare». Sul balco degli imputati siederanno Daniele Pettirosso, di 29 anni, Stoiano Presel, di 25 anni, Giuseppe Gregori, di 34 anni, Silvestro Crismancich, di 26 anni, Marta Hrevatin, di 20 anni, Mario Zobec, di 26 anni, Milano Zobec, di 35 anni ed Antonio Bassi, di 48 anni. Sono accusati di avere assassinato l'agente di P. S. Mario Fabian, abitante in via Mauroner 12, e di avere successivamente gettato il cadavere nella voragine di Basovizza. Sulla scorta dello interrogatorio reso dalla imputata Hrevatin, arrestata dalla Polizia il 19 gennaio scorso, l'autorità giudiziaria è riuscita a procedere all'arresto di tutti i colpevoli ed a ricostruire nei suoi particolari l'orrendo delitto.

Secondo quanto riferito dalla donna, il 3 maggio 1945, fu lei stessa a far arrestare lo agente Fabian, additandolo al Pettirosso, il quale, il giorno successivo, assieme alla Hrevatin, ai due Zobec e al Bassi si recò, a bordo di una 1100 nera in via Mauroner 12, dove abitava il Fabian. Fatta irruzione nell'alloggio, trovarono il Fabian che stava tranquillamente giocando a carte con dei vicini. Il disgraziato fu caricato sull'auto e condotto a Basovizza. Sulla piazzetta del paese, l'auto si fermò ed il Fabian venne dato in consegna al Presel, al Crismancich ed al Gregori. Costoro lo condussero sull'orlo della voragine che è la miniera di Soht, per una bestiale esecuzione sommaria. L'infelice, buttatosi in ginocchio, implorò pietà in nome della sua bimba e della moglie che aveva lasciate a casa. Ma i truci carnefici, implacabili e sordi ad ogni richiesta di grazia, lo abbatterono con una raffica di mitra sparata dal Presel. Nonostante fosse ancora vivo, i tre assassini si gettarono sul Fabian per togliergli gli stivaloni che portarono poi al Pettirosso per dimostrargli che era stata rispettata la «volontà popolare». Il cadavere fu quindi fatto precipitare nella foiba. Gli stivaloni passarono in seguito nelle mani di uno degli Zobec e poi ad un suo compaesano, presso il quale la Polizia è riuscita a sequestrarli. La moglie del Fabian, alla quale vennero fatti vedere, li riconobbe subito per quelli indossati dal marito al momento della cattura. Avendo la Hrevatin confessato i nomi dei complici, costoro, nel giro di poche ore, furono arrestati. Uno di essi, il Presel, copriva al momento dell'arresto la carica di presidente della gioventù comunista di Basovizza.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati G. Zennaro, Kezich e Toncic. La vedova del Fabian s'è costituita parte civile con l'avv. Jacuzzi. Da P. M. fungerà il sost. Proc. Gen. Colotti. Cancelliere Molinari.

Fausto Coppi ha trovato due rivali?

Nella corsa verso il mare, Fausto Coppi, il vincitore della Milano-San Remo si è imbattuto in due insuperabili rivali Stan Laurel ed Oliver Hardy.

Sullo schermo del Cinema Impero si alternano le interessanti cinecronache della Incom sulla gara ciclistica Milano-San Remo, di cui Fausto Coppi è stato il principale protagonista, e le lepide avventure di Stanlio e Ollio nel film: «Il villaggio incantato», più che rivali quindi, stretti collaboratori nel divertire i frequentatori del Cinema Impero.

Da Fiume a Trieste nascosta tra le masserizie

Si era eppena fermato il treno proveniente da Fiume, ieri pomeriggio alla stazione di Poggioreale, quando da uno scompartimento balzò a terra un passeggero. Era eccitato e visibilmente commosso, e richiamò subito l'attenzione di alcuni poliziotti. Quando gli agenti gli furono presso, l'individuo — un esule optante — li guidò rapidamente a un carro merci agganciato in coda al convoglio. Lì erano caricate le sue masserizie, e tra il mobilio e il vasellame ammassato — disse — stava nascosta una ragazza.

Difatti, aperto il carro, ne scese a terra una giovane — Paola Busdon, di 17 anni. La poveretta si era presentata a lui alla stazione di Fiume, implorandolo di aiutarla a riparare in Italia ed egli, per quanto non la conoscesse neppure di vista, non seppe rifiutarle l'aiuto richiesto. Entrambi avevano vissuto ore d'angoscia per tutta la durata del viaggio, nel timore che il sotterfugio venisse scoperto dalla polizia jugoslava. Ora, finalmente, potevano respirare liberamente. La ragazza ha proseguito in serata per una cittadina del Friuli, dove è attesa dai suoi parenti.

Nella giornata di ieri, dall'Istria e dal territorio jugoslavo sono giunti nella nostra città 25 profughi optanti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Le biciclette dal rigattiere

Nel maggio 1944 nel garage Giacchi venne effettuato un furto di ruote di gomme per autocarro e di biciclette, in danno di Giovanni e Valerio Sanzin. Costoro, facendo la visita ai molti rigattieri della città, riuscirono a scovare parte della refurtiva, e cioè le biciclette, nel negozio di Giuseppe Bolle. Costui dichiarò di averle acquistate da tale Giovanni Mazzarol. Riferito il risultato di queste indagini alla Polizia, questa provvide ad ultimare l'inchiesta procedendo all'arresto degli altri responsabili e cioè di Mario Dodich, Rodolfo Furlan, Stanislao Maizzen. Il Dodich, il Mazzarol ed il Furlan risultarono essere gli autori del furto, mentre gli altri figurarono quali favoreggiatori. Al processo, avutosi ieri alla sezione bis, i giudici hanno condannato: il Dodich ad 1 anno e 15 giorni di reclusione ed a 1500 lire di multa; il Mazzarol ad 1 anno e 6 mesi nonchè a 1800 lire di multa; il Bolle per ricettazione a 6 mesi e 1000 lire di multa. Tutti e tre beneficiano del condono. Gli altri sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Presidente Arbanassi; P.M. Rosano, Difesa V. Bologna, C. Ferluga, Berton e Verri; cancelliere Clarich.

Un occhio e due denti

Una sera del giugno 1947, tale Antonio Cescon, seduto al tavolo della trattoria «De Martin», stava riempiendo una schedina del Totocalcio quando gli si avvicinò certo Vittorio Stepancich, col quale aveva avuto delle dispute per un tacchino che aveva preso l'abitudine di sconfinare nel podere dell'altro. I due fecero presto a riattaccar briga, e nel corso della zuffa il Cescon colpì a un occhio, con una matita, lo Stepancich, causandogli la perdita dell'organo visivo. Comparso in Assise, il Cescon si ebbe due anni e 8 mesi di reclusione. Poichè nel corso della zuffa, il Cescon era stato malmenato da alcune persone, tra cui certi Ottocar Bordon e Alberto Gherardi, i quali a furia di pugni gli fecero sputare due denti, egli presentò regolare denuncia e ieri i due comparvero in Tribunale, dove il Bordon ed il Gherardi, tenuto conto dello stato d'ira, sono stati condannati ciascuno a 2 anni e 2 mesi di reclusione. Presidente Falchi; P.M. Amodeo; Difesa G. Zennaro e V. Bologna; cancelliere Neri.

CORTE D'APPELLO

Riforma di una sentenza

Sono ricomparsi ieri in sede di appello i presunti autori del grosso furto di tessuti per oltre due milioni consumato nel luglio scorso ai danni del negozio di Ettore Stecchina, in via Giulia, dopo un viaggio dei ladri attraverso la canalizzazione sotterranea. Nel febbraio i due principali imputati, Pietro Dean e Italico Negri, erano stati condannati dal Tribunale per furto pluriaggravato a 5 anni e 48 mila lire ciascuno, nonchè al pagamento dei danni in favore dello Stecchina nella misura di 750 mila lire. Il Negri, inoltre, si era buscato altri 9 mesi per il possesso di ordigni ladreschi. Gli altri coimputati, Guerrino Bernardon, Giacomo Lorber, Carlo Coretich, Giusto Jasbitz, Domenico Colombera e Giusto Rossi erano stati assolti per insufficienza di prove. In seguito al ricorso presentato dal Dean e dal Negri nonchè da alcuni imputati, la Corte, presa visione dei motivi d'appello, convenientemente illustrati dai difensori, ha ritenuto di riformare la sentenza dei primi giudici nel senso di assolvere per insufficienza di prove dal furto il Dean e il Negri e il Bernardon dal furto per non averlo commesso, ferma restando la condanna per la contravvenzione inflitta al Negri e confermando la sentenza di primo grado per gli altri imputati. Presidente Scomersi; P.M. Paolucci; Difesa Morgera, Moro e Ghersa; cancelliere Zanetti.

Pasqua 1949

Gite U.T.A.T. in Italia e all'estero

Per venire incontro alle numerose richieste degli affezionati Clienti, l'U.T.A.T. ha predisposto un vasto programma di gite e viaggi per le più ricercate mete turistiche.

Sono in programma: gite sciatorie per Bad Gastein e l'Arlberg, soggiorni ai Laghi, a Merano, in Riviera, giri turistici per il Lago di Woerth per la Kanzel, per il Lago di Garda, soggiorni a Parigi, a Vienna, a Graz e in Carinzia, nonchè viaggi in Isvizzera.

I viaggi per l'estero vengono effettuati anche con il passaporto collettivo.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'U.T.A.T. di Trieste, via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria - Galleria Protti 2 e all'U.T.A.T. di Udine, Piazza Libertà 1.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 20.15, al Circolo Acli «Toniolo», in via del Ronco 12, inaugurazione del corso di cultura popolare con proiezioni e conferenza del dott. Semizzi - Ore 19.30, alla Società metapsichica, conferenza su «La teoria degli istinti» Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di Anatomia patologica, del prof. Lang. Ore 7, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, Messa in suffragio di Anna Birti - Ore 21, convocazione istruttori alla scuola di alpinismo «E. Comici». - Ore 21, al «Felluga» concerto del coro dell'Edera con la partecipazione del soprano Liliana Colle e del tenore Nicolò Macillis.

Rancio grigioverde. La Federazione grigioverde (volontari, nastro azzurro, carabinieri, cavalieri, arditi, paracadutisti, carristi, artiglieri, genieri, avieri, autieri) indice per la sera di lunedì, 4 aprile, il primo grande rancio della fraternità combattentistica. Il rancio avrà luogo nella Taverna della Birreria Dreher, in via Giulia, con inizio alle ore 20.30. La quota di partecipazione è di lire 360 a persona. Iscrizioni presso le Associazioni aderenti alla Federazione.

Nell'Associazione Difesa della Casa. I signori Silvano Riavini, Aldo Giassi e Ruggero Denon, già facenti parte del Comitato promotore dell'Associazione Difesa della Casa, in una comunicazione ai giornali informano di aver rassegnato le dimissioni dal Comitato stesso «non avendo la stessa identità di vedute con gli altri membri del Comitato sul modo di condurre l'azione per il raggiungimento degli scopi prefissi».

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Paolo, Ottaviano, Lea, Basilio. Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 2.57, tramonta alle 10.45.

Maree: Bassa: ore 11.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta: ore 20, cm. 21 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 20: «Tannhäuser» di R. Wagner.
ROSSETTI. 16: «L'eterna armonia» con Paul Muni, Merle Oberon. E' un tecnicolore Columbia. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Un'altra parte della foresta» con Fredrich March, Edmond O'Brien, Ann Blith. Ult. 22.
FENICE. 16: «I cavalieri dalle maschere nere» con Otello Toso, Lea Padovani. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Uomini della città dei ragazzi» con S. Tracy, M. Rooney, B. Watson (Briciola). Un capolavoro Metro.
ITALIA. 15.30: «La casa dei nostri sogni», Myrna Loy, Gary Grant Melwyn Douglas. Prima visione.
ALABARDA. 15: «Duello al sole» colosso in tecnicolore con Gregory Peck e Jennifer Jones.
IMPERO. 15.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy, nonchè cinecronaca Incom della gara ciclistica Milano-S. Remo.
VIALE. 16: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione.
GARIBALDI. 14: «Cavalieri azzurri», Maureen O'Hara, G. Montgomery, John Sutton. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «L'isola del diavolo», odissea nell'inferno della Guiana con Joan Crawford, Clark Gable.
NOVO CINE. 16: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione
ARMONIA 15.30: «La fiamma dell'Ovest» con Yvonne De Carlo, Rod Cameron. E' un tecnicolore Universal. Nuovo spettacolo di varietà De Rosè.
SAVONA. 15.30: «Il ribelle» con Gary Grant e Ethel Barrimore.
ODEON. 15.30: «Questo mondo è meraviglioso» con James Stewart e Claudette Colbert.
IDEALE. 16: «Il sogno di Allah», D. Darrieux, J. Marshal. Capolavoro. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE. 15: «Il treno va in Oriente», film sovietico brillante a colori. Ultima 22.
AZZURRO. 17: Ultimo giorno: «Ho trovato una stella» con T. Power e Sonia Henje. Avanspettacolo Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Sempre crescente successo.
MARCONI. 16: «I forzati del mare», A. Led, B. Donlevy, forte avventura e una dolce storia d'amore.
ADUA. 15: «Bionda selvaggia», un film della giungla.
RADIO. 16: «Muraglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITTORIA. 16: «Amante immaginaria», D. Darrieux; divertente.
BELVEDERE. 17.45: «La mischia dei forti», grande successo.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 17.30: Concerto da camera dell'orchestra Alessandro Scarlatti. 19: Musica sinfonica. 19.30: Lezione di francese. Indi: Ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.32: Francesco Ferrari e la sua orchestra. 21: «Il matrimonio segreto», di Domenico Cimarosa.

RETE AZZURRA

13.23: Musica brillante. 14.45: Trasmissioni per i fratelli giuliani. 18: Musica leggera. 19: Orchestra Angelini. 20.32: Le inchieste del Commissario Maigret. 23.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

14.25: Orchestra Fragna. 17: Chitarre e mandolini. 17.30: Concerto dell'Orchestra da camera Scarlatti. 19.5: Complesso strumenti a fiato. 21: Teatro alla Scala: «Il matrimonio segreto», di Bertali-Cimarosa.

STATO CIVILE

MORTI: Zolia Anna, a. 22; Smokvina Vladimiro, a. 69; Nigris Riccardo, a. 61; Compagno Antonio, a. 55; Rismondo Giovanni, a. 66; Menis Andrea, a. 59; Polli Vittoria, a. 77; Mayer ved. Carli Anna, a. 67; Trost in Delpiccolo Antonia, a. 42; Marampon Clemente, a. 44; Tremul ved. Corrente Rosalia, a. 68; Siscovich in Tomsich Dora, a. 53; Tomasich in Varin Maria, a. 52; Cerviatti Pietro, a. 71; Coprich Stanislao, a. 28; Millo Nicolò, a. 73; Cossovel ved. Pignolo Giuseppina, a. 76; Fontanella Luigi, a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Peed Edison, sold. es. am. con Marvin Stanislava, chiamata Zora, casalinga; Nessi Ferruccio, legatore libri con Florjancic Ludmilla, casalinga; Wheeler Stinnis con König Hildegard; Halcomb Asbel, meccanico con Brunelli Eva, sarta; Debelli Alberto Enrico, tappezziere con Favretto Maria, casalinga; Pickert Donald, sold. es. am. con Giachetti Valeria, impiegata; Pischianz Emilio, agente P.C. con Cociancich Anna, casalinga; Copetti Gino, ferroviere con Carli Maria, casalinga; Bogneri Marcello, infermiere con Zanini Corinna, casalinga.

Le botte dell'americano

Ieri sera tale Salvatore Sideti, di 35 anni, abitante in via Udine 25, venuto a diverbio per futili motivi, in via del Lavatoio, con un soldato americano, è stato da questi percosso alla testa con un bastone, riportando due vaste ferite alla regione parietale ed all'occipite, che gli sono state medicate all'ambulatorio della C.R.I.

DIVENTA MILIONARIO PER FORZA

I giornali hanno ampiamente riportato la notizia di giuocatori «Totocalcio» che, pur non avendo fatto nè un «11», nè un «12», hanno ugualmente vinto UN MILIONE!

E' questa la conseguenza di una interessante iniziativa concretata fra il «Totocalcio» e la «Lotteria di Merano», mediante la quale ai «non vincenti» viene assicurata una possibilità di vincere dei Premi settimanali per un complesso di 3 milioni di lire.

Per partecipare a questa assegnazione di Premi riservati ai NON VINCENTI basta effettuare la giocata settimanale del Totocalcio abbinandola alla Lotteria di Merano, abbinamento che si concretizza mediante l'applicazione sulla scheda dello speciale «TAGLIANDO DI ABBINAMENTO», che ogni Ricevitore Totocalcio deve rilasciare gratuitamente ad ogni proprietario di un biglietto della «Lotteria di Merano».

Fra tutti coloro che avranno giuocato con l'abbinamento, verrà estratto a sorte, per ogni Zona Totocalcio, un determinato numero di schede alle quali sarà assegnato un premio.

Fra tutte le schede estratte, quella o quelle che avranno raggiunto il maggior numero di punti vincerà o si ripartiranno UN MILIONE di lire.

Dopo di che chi giuoca al Totocalcio senza l'abbinamento alla Lotteria di Merano, dimostra di non essere un furbo giuocatore, tanto più che in APRILE, la LOTTERIA DI MERANO ripartirà un complesso di premi superiori ai 60 MILIONI di lire.

Publi-Sistema

SPETTACOLI

«Madama Butterfly» al Teatro Verdi

Questa fugace apparizione di «Madama Butterfly» in fine di stagione, per colmare la lacuna lasciata da «Pelleas et Melisande» ci ha riportato sulla scena la graziosetta e fragile Toshiko Hasegawa una giapponesina dalla piccola ma bene educata voce, che canta con dolcezza e sentimento e commuove nel secondo e terzo atto per il modo come sa trasfondere passione nel canto, sempre conservando la leggiadria bambinesca delle movenze. Con la compitissima Hasegawa il pubblico ha accolto bene anche il tenore Campora, il baritono Marchi e il Malonica, il Lozzi, la Pedretti e la Hussu. Scena e orchestra hanno trovato un sicuro disciplinatore nel maestro Federico Del Cupolo. Il pubblico che affollava il teatro in tutti i settori, ha fervidamente applaudito gl'interpreti dell'opera. Dal palco comunale ha assistito un gruppo di orfani di guerra, alunni del Collegio «Venezia Giulia» accompagnati dal col. Marcello Zuccolin e fatti segno ad amorevoli attenzioni dal Sindaco e dal prosindaco ing. Visintin.

Il Quartetto Végh alla Società dei Concerti

Ha suonato iersera al Ridotto il Quartetto Végh, uno dei migliori del momento. Esso ha presentato un programma assai impegnativo al centro del quale stava il quartetto n. 5 di Bela Bartok. Suggestivo e vibrante, sia che discopra una forza elementare, o che lasci improvvisamente apparire oasi di lirica pace, sia che faccia cantare con tutta la passione il motivo popolaresco. E non è meno penetrante quando s'affida ad infinitesimali dosature coloristiche per evocare tenui visioni di sogno. Comunque lo si voglia giudicare bisogna riconoscere al suo creatore una visuale vasta e profonda. A noi è molto piaciuto quantunque il pubblico fosse d'avviso contrario e si sia limitato ad applaudire la prodigiosa esecuzione. Apriva il concerto il quartetto op. 20 n. 3 di Haydn di cui gli interpreti hanno reso brillantemente i due ultimi tempi facendo desiderare invece nell'allegro una maggiore distensione del suono. I concertisti hanno poi sentito con drammatica concitazione il quartetto op. 95 di Beethoven e sono stati molto e meritatamente acclamati.

Fuori-programma un tempo del quartetto Rassumowsky in do magg. di Beethoven in cui abbiamo ancora potuto ammirare il vigore di questo ottimo complesso.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle 20, in turno «A», seconda di «Tannhäuser». Stamane si inizia la vendita dei biglietti per la seconda fuori abbonamento di «Madama Butterfly» fissata per domani mercoledì. A detta rappresentazione parteciperanno gli abbonati dei turni B e C che hanno riconfermato i loro posti.

Nell'ambito del personale della P. C. è stata fatta una sottoscrizione a favore dei familiari dell'ispettore navale Ferrini, rimasto ucciso nel tragico incidente di Piazza Cavana nel gennaio scorso, ed a favore di Ermanno Mieus, rimasto ferito nelle medesime circostanze. La raccolta ha fruttato 162.572 lire.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4066. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA { Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

† La moglie, la figlia, il genero, i nipotini ELIANA e CARLO, il fratello, il cognato ed i famigliari tutti annunciano l'improvvisa scomparsa del loro adorato

Antonio Franchi

d'anni 65 - commerciante

avvenuta a Trieste il 21 corrente.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1949.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il mattino del 20 corr., munito dei conforti religiosi, ha chiuso la Sua laboriosa giornata, all'età d'anni 67,

l'avv.

Giovanni Rismondo

Gli addolorati congiunti, assieme alla fida ANTONIETTA, dànno partecipazione di tanta perdita, a quanti Lo conobbero e stimarono, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 22 marzo 1949.

† Addì 20 corr. spirò serenamente, circondato dai suoi cari

Giuseppe Ferro

Droghiere

La desolata consorte EUGENIA n. FAELLI, le figlie BIANCA col marito VALERIO ROSIGNOLI, ELDA ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 22 corr. alle ore 15.30, partendo dalla via Geppa N. 8.

Trieste, 22 marzo 1949.

† Il giorno 21 corr. si è spento serenamente

Giulio Tossi

Industriale

L'addolorata moglie AURORA RAUNI, la figlioletta EMMA, i fratelli SILVIO, MARIO e GIOVANNI, i nipoti e cognati dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 17, a Muggia.

† Il 18 corr. ha cessato di vivere, munita dei conforti religiosi

Valeria ved. Balanza

nata de FRANCESCHI

Ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta, il figlio dott. ITALICO con la moglie LAURA GILLER ed i nipotini PATRIZIA e LEOPOLDO, assieme ai parenti tutti.

Umago, 22 marzo 1949.

La Famiglia del

dott. ing.

Stefano Movis

ringrazia commossa tutti coloro che tanto affettuosamente hanno preso parte al suo immenso dolore. Un grazie speciale alla Direzione, impiegati ed operai dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che in tanti modi vollero onorare la memoria del loro Direttore.

† Il 15 corr. si spense a Nagoya (Argentina)

Vittorio Secco

Capo-macchinista

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, i figli LILIANA col marito ALFREDO CERETTI e ULISSE, il fratello cap. ERMANNO con la moglie MARGHERITA Cadorini, le sorelle CESIRA ved. MERSINI, AUSONIA ved. CADORINI e PIA col marito ISIDORO MIGLIORE.

† Il 21 corr. spirava nel Signore

Adele Penco

in PIGNOLO

Ne dànno il triste annuncio le famiglie:

PENCO, PENSO, BRESSAN

Trieste - Wellbach - Vienna.

I funerali seguiranno mercoledì, 23 corr., alle ore 10 dalla via R. Bazzoni 5.

† Domenica è spirata

Giuseppina Cossovel

ved. PIGNOLO - d'anni 77

Ne dànno il triste annuncio le famiglie congiunte PIGNOLO, BRESCHIARI e LUNDER.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Tribunale Civile e Penale di Trieste

(II.a Pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **COSTANTINO COLLARICH** di Giuseppe, residente a Muggia San Rocco n. 2, deportato dai tedeschi nel campo di Weimar-Buchenwald, a farle pervenire entro 6 mesi da questa pubblicazione alla cancelleria di questo Tribunale.

Proc. dott. Riccardo Camber

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a Pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste con decreto del 27 febbraio 1949 N. Cron. 1209 invita chiunque abbia notizia di **RAOUL RINALDI** di Rinaldo e di Maddalena Marsiliani, nato a Pesaro, il 9 aprile 1917 S. Tenente del 6.o Rgt. Bers. del quale non si hanno notizie dall'agosto 1943, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi.

Avv. Toncic.

(II.a Pubblicazione)

La signora Celestina Marchesi in Battistella, ha presentato istanza al Tribunale per la dichiarazione di morte presunta del marito **ERMANNO BATTISTELLA**, di Erminio, partigiano della «Garibaldi», le cui ultime notizie risalgono all'aprile 1945. Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi.

Avv. Strudthoff.

CAVALLAR

LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

OGGI AL FENICE

I CAVALIERI DALLE MASCHERE NERE

con

OTELLO TOSO LEA PADOVANI

INTRIGO - AMORE - AVVENTURA NELLA PIU' DRAMMATICA VICENDA

E' UN FILM ARTISTI ASSOCIATI

OGGI ALL' EXCELSIOR

Attori formidabili per una produzione memorabile!

UN' ALTRA PARTE DELLA FORESTA

con

FREDERICH MARCH

EDMONT O' BRIEN — ANN BLYTH

Regia: MICHAEL GORDON

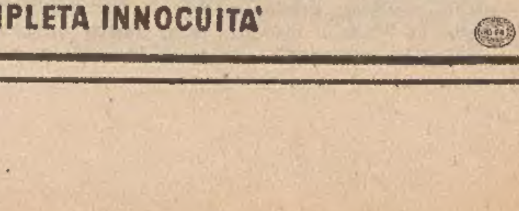
E' UN FILM UNIVERSAL

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

Contro le malattie da raffreddamento



SICURA EFFICACIA

COMPLETA INNOCUITA'

BAMBINI INGLESI

LONDRA, marzo — Il week-end è verde. Di lunedì, negli occhi degli inglesi trovate ancora tracce verdi. Ma per i ragazzi non è sempre così. Spesso i ragazzi non avendo ancora scoperta la Natura dentro di loro stessi, non possono vederla neppure fuori. E accade che, mentre gli adulti convenuti nella vecchia villa di campagna giocano a golf sul verde prato circostante, i ragazzi si chiudono in casa, serrano le finestre e giocano «all'assassino». Ci sono voluti trecento anni per ottenere l'erba eguale, fitta e pettinata del prato: un'erba civile. La casa ha più di due secoli e ricorda i tempi in cui il bandito Dick Turpin batteva la strada lì presso in groppa alla sua leggendaria cavalla Bess-la-nera. I ragazzi, invece, pure in dieci non riescono a sommare più di 130 anni.

La proposta è venuta da Teddy. Dopo aver sogguardato gli occhi grigi di Barbara, ha detto: «Cosa ne direste di giocare all'assassino?».

Misero dieci pezzi di carta in un cappello. Su di uno è scritto una «M» che vuol dire *murderer*, assassino. Su altri due una «D» per *detectives*. Gli altri in bianco. I due che estraggono le «D» vanno a chiudersi in un salotto a chiacchierare. Gli altri non mostrano ad alcuno il loro biglietto e si spargono per la casa buia. Tra loro — quegli che ha estratto l'«M» — c'è chi dovrà «uccidere». Ma è difficile scoprire dai loro occhi adolescenti chi sia il designato. Ora la sorte ha scelto Phyllis. E' la prima volta che Phyllis gioca all'assassino. Quasi tutto ciò che le accade è per la prima volta. E' una bambina con i capelli rossi e nugoli di lentiggini posate su le gote a nasconderne il pallido rosa. Anche poc'anzi le è avvenuto un fatto per la prima volta, quando Peter su le scale l'ha baciata.

Adesso Peter la segue, certo perchè vorrebbe farlo di nuovo. I ragazzi giocavano volentieri «all'assassino» anche per questo: il buio giova ai timidi. Ma Phyllis scivola via verso le scale di servizio. Non vuole stare vicino a Peter, ora. Mentre sale quasi di corsa tenta di capire perchè non vuole. Le farebbe tanto piacere che Peter la baciasse di nuovo, ma poi lei non avrebbe sottomano che lui da «uccidere» e Peter crederebbe che s'è lasciata baciare per condurre in porto il gioco.

Phyllis attraversa il corridoio, di sopra, ed entra nello studio. Ode il riso sommesso di Ann. Certo ella è con Dick. Sono fratello e sorella, i più piccoli del gruppo. Sarebbe facile avvicinarsi e colpire uno dei due. Kitty e Leon che sono giù nel ruolo di *detectives* udrebbero un breve grido e accorrerebbero. Phyllis avrebbe tutto il tempo di fuggire altrove e farsi trovare insieme ad altri. Ma «uccidere» proprio uno dei più piccoli è un po' una vigliaccheria. Phyllis attraversa la stanza in punta di piedi e s'avvia dalla scala grande per tornare giù. Sul pianerottolo ella intravvede Barbara e Teddy. Sono proprio nel punto dove Peter poc'anzi ha baciato lei. Anche Barbara e Teddy si stanno baciando, ora. E Barbara deve sentire quello strano sapore di cosa estranea che anche Phyllis ha sentito sulle labbra, prima. La bocca di Peter sapeva anche del dolce di rabarbaro che avevano mangiato al *lunch*. La pelle del labbro era ruvida ma ci si sentiva sotto una sorta di elasticità viva e calda. Phyllis doveva certo aver sbagliato nella direzione del naso e Peter aveva leggermente inclinato la bocca sulla sua. Era stata una sciocca a mostrarsi così ingenua. Avrebbe dovuto ricordarsi che al cinematografo, quando i divi si baciano, l'inclinazione è la prima cosa.

Un po' di luce filtra dalle cortine chiuse e Phyllis può vedere quasi distintamente le ombre di Barbara e Teddy. Dio mio, non finiscono mai di baciarsi. E' difficile a Phyllis colpire se prima non si staccano. Barbara deve sentire quella sorta di contentezza nello stomaco, quasi un po' fastidiosa, che Phyllis ricorda e che non le sarebbe piaciuto interrompere.

Poco più sotto, la porta della biblioteca cigola. Phyllis decide di andare giù a cercare la sua vittima. La porta cigola di nuovo e Phyllis si trova faccia a faccia con Lucy. E' sua amica Lucy. Una ragazza grassa che ha per lei una sconfinata ammirazione a scuola.

— Oh, Phyllis — sussurra — avevo tanta paura che avessero «ucciso» te.

A questo punto Phyllis, guardando il profilo grossolano e ansioso di Lucy, è afferrata da una vaga uggia allo stomaco. Un po' come quando Peter l'ha baciata dianzi. Il silenzio della casa buia attende da lei qualche cosa. Questa attesa e l'uggia di stomaco che le viene da Lucy sono oscuramente commiste. Phyllis batte le palpebre su le felidi leggere. Sa che dovrebbe all'improvviso stringere il collo di Lucy e dire «Sei morta». Non è che un gioco, dopo tutto. Pure Phyllis esita. Lucy è la sua amica. Ma non è questo. E' che l'idea di toccarla su le carni grasse le dà ora un senso di ribrezzo. Da fuori giunge il morso della campanella che avverte i giocatori di golf che il tè è pronto.

Phyllis con movimento brusco evita Lucy e corre attraverso la biblioteca senza nemmeno guardare Bob che ad uno spiraglio tra le tende si dà l'aria di leggere un libro. Spera di essere scelto come vittima, lui. E' un ragazzetto basso, per la sua età, e terribilmente ambizioso. Se l'«M» fosse toccata a lui, già si avrebbe il «morto» nella villa. La smania di protagonismo lo spinge ad essere almeno l'ucciso. Si è messo nelle condizioni migliori, con le spalle alla porta e il libro in mano. Ma Phyllis va oltre ed entra nello studio di suo padre. La stanza è quasi piena di luce attraverso le tende troppo leggere; la faccia degli antenati appesi alle pareti è quella di gente giusta e noiosa morta nel suo letto, senza avventure. La fanciulla guarda i quadri e lentamente l'ansia che era in lei si placa.

Si ode la voce di Kitty e di Leon. Gridano qualcosa dal corridoio di sotto. Devono essere stanchi d'aspettare. Phyllis, come se tutto ciò fosse premeditato, si sdraia sul divano, pone le mani in croce sul petto e lancia un grido breve da uccello ferito. Poco dopo, un gran trambestio di passi per la casa, tutti la raggiungono. I *detectives* dànno ordini secchi. Fanno uscire alcuni, cominciano ad interrogare gli altri. L'inchiesta procede con rigorosa serietà. La s'interrompe soltanto per andare a prendere il the con gli adulti. Ma subito i ragazzi tornano e riprendono le loro posizioni. Phyllis si sdraia di nuovo sul divano. Le permettono di tenere gli occhi aperti per seguire le fasi del gioco.

In un primo tempo i sospetti s'appuntano su Bob. Il bassotto aveva fatto di tutto per attirarli su di sè. Estremo ripiego della sua vanità. Poi venne accusata Barbara e infine i «detectives» proposero persino Dick. Poi Leon e Kitty si dichiararono battuti. Dopo il terzo errore di accusa il gioco è finito. Leon era molto seccato:

— Ma, insomma — disse — chi ha ucciso Phyllis?

— Io — mormorò Phyllis — Io stessa.

I ragazzi si scostarono un poco da lei. La guardarono con stupore e freddezza.

Leon non nascose ciò che pensava.

— Sono cose che non si fanno. Dovevi rispettare le regole del gioco.

Kitty ricordò che erano tuttavia ospiti dei genitori di Phyllis e disse con voce da società:

— E' la prima volta che gioca al «Murder». Imparerà.

Lucy fu l'ultima ad uscire dalla stanza. Teneva gli occhi bassi perchè l'amica non vi leggesse rimprovero e umiliazione.

Più tardi le automobili degli ospiti partirono alla volta di Londra. Anche i ragazzi furono gentili ed educati con Phyllis. Ma ella capì che tra lei e loro — e forse tra lei e gli «altri» — era finita; e che sarebbe stato così sempre, giorno per giorno, week-end per week-end, per tutta la vita.

EDOARDO ANTON

ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Sette ore a Reno la capitale dei divorzi

DAL NOSTRO INVIATO

RENO (Nevada), marzo — «Tutte le strade conducono a Reno», dicono le grandi tavole della pubblicità luminosa agli angoli delle strade. Dobbiamo scorgere qui un significato profondo, ammonitore e misterioso, quasi una maledizione sul capo degli sposi felici? O si tratta della ennesima trovata reclamistica di questo Paese che sembra tutto una fabbrica di pubblicità, anche nelle sue cose più serie?

Reno, tutti sanno che è la città del divorzio. Ma forse non tutti sanno che Reno è una grande, schifosissima bisca. Sui tabelloni illuminati, la sera, si alternano la massima falsamente romana e le indicazioni con le frecce direttive dell'Harold's Club, dell'Harrah's Club, degli infiniti altri clubs dove si beve, si gioca, si perde il tempo insieme coi dollari che si hanno in tasca.

Sono stato sette ore a Reno, dopo la mia conferenza, ospite del Presidente dell'Università del Nevada. Gentilmente, prima di fare il giro in città, ha voluto condurmi a prendere un rinfresco nella sua villa, adorna dal pavimento al soffitto, in ogni stanza, di fotografie di attrici del cinematografo con dediche autografe. Pareva d'essere nella sede della M. G. M. o della Paramount o della Fox e non valeva pensare alle povere e austere dimore dei nostri professori di diritto o di scienze, magari con la maschera di Beethoven o una copia de «La lezione di anatomia» sulle pareti con le carte scolorite. Il mio ospite aveva solo un cruccio, un grave risentimento con Greta Garbo, la sola, pare, tra le «stelle» che avesse recisamente rifiutato di autografare la fotografia. Stava, la foto di Greta Garbo, in cima alla fila della camera da letto del professore (sposato e con prole) in sdegnoso isolamento, e si capiva che il brav'uomo era desolato del suo pertinace insuccesso con la diva. Cercò di consolarsi staccando dal muro e passandomi la cornice con dentro Mary Pickford, un pezzo, pare, molto raro e prezioso.

NEL TANGANICA E' STATO APERTO UN CENTRO DI ADDESTRAMENTO PER EX MILITARI AFRICANI. GLI UOMINI HANNO DIRITTO DI PARTECIPARE AD UN CORSO DI SEI MESI PER IMPARARE UN MESTIERE UTILE. ALLA FINE DEL CORSO A CIASCUNO DI ESSI VERRANNO FORNITI I NECESSARI FERRI DEL MESTIERE E UN PICCOLO DONO IN DANARO

Non ho osato chiedere al mio ospite quale fosse la sua materia d'insegnamento e ho preferito accettare parlando di altro la sua offerta di farmi vedere le cose più notevoli di Reno, dopo aver educatamente ridacchiato con lui sull'assurda fama divorzistica della città. Una città di circa 25 mila abitanti, proprio una cosa ridicola per questo paese, ma anche Reno ha la sua caratteristica pubblicitaria, come qualsiasi altra città degli Stati Uniti, e davanti alla stazione si legge su d'una specie di arco di trionfo sopra Main Street, «Reno, la più grande città piccola del mondo».

IL TERRORE DELLA NOIA

Come vedete, non si parla di divorzi e io ad ogni modo proporrei di sostituire lo slogan matrimoniale con quello delle bische e credo che anche il sindaco ne sarebbe soddisfatto. Ho subito capito che l'affare dei divorzi era argomento che era meglio non toccare, anche se mi hanno detto che bastano sei settimane di residenza per diventare cittadino dello Stato del Nevada e divorziare in santa pace da una moglie o da un marito incomodi. Infatti, non si vedono che targhe di avvocati e l'edificio più notevole del paese è la Corte di Giustizia, dove a tarda sera tutte le finestre son ancora illuminate e sospetto che anche a quell'ora nelle sue sacre aule si lavori a ritmo accelerato.

Ma evidentemente, il problema fondamentale non è quello di ottenere il divorzio, bensì quello di superare la noia di sei settimane a Reno. La noia dev'essere per questa gente qualcosa di tremendo, di inaudito, di terrificante se per vincerla hanno messo su i più schifosi e odiosi stabilimenti di gioco che abbia visto. Tutto, a Reno, è gioco e bisca. Ad ogni passo nelle poche strade si spalanca la porta di un club, come dicono, cioè un negozio, che può essere di vari piani, dove si gioca a tutti i possibili giochi d'azzardo del mondo.

Avevo tempo, la sera dopo la conferenza, e son andato a vedere Reno, cioè son andato alle bische. Colossali imprese piene di macchine, simili a quelle che da noi sputano i biglietti d'ingresso alle stazioni e dove per 5 cents, 25 cents, 50 cents o un dollaro potete tentare la fortuna. Il gioco si chiama «jackpot» e ogni tanto succede che nella vaschetta della macchina caschino cento dollari. Ma deve essere di rado. Intanto, si vedono dovunque brutti frenetici, maschi e femmine, che con ritmo diabolico inseriscono monete nella fessura, tirano la maniglia. Non ho mai veduto che nella vaschetta cadessero dollari, anche se c'era gente che infilava monetine in due macchine contemporaneamente e come dannati tiravano maniglie con due mani.

Poi ci sono le tavole, amministrate da ragazze in costume, con targhette sul seno indicanti il loro nome o un nome qualsiasi che possa piacere alla clientela. Ho letto i nomi di Ruth, Eunice, Gladys, Pearl e ho guardato in faccia le disgraziate, ma è tema troppo consunto dalla letteratura deamicisiana per insistervi. La gente giocava serissima, grave, quasi disperata e naturalmente i rastrelli di queste «croupiéres» spazzavano. Intanto, musiche guaivano continuamente per le stanze spiritate e diversi quadri luminosi si accendevano e spegnevano sul muro, scene allegoriche della vita del giocatore e magari anche paesaggi del Nevada, ma non ho voluto aspettare la mezz'ora che ci voleva per ammirare una tempesta elettrica sulle Montagne rocciose.

CAMPIONARIO DI BISCHE

Si andava con scale mobili da un piano all'altro di queste case da gioco, miserabili e sudice, dopo aver percorso il piano terreno, dove di solito si gioca a «bingo». Oh, ricordi lontani della nostra placida infanzia, delle serate del sabato in casa della nonna in previsione della vacanza domenicale. «Bingo» non è altro che la tombola, con l'ambo e la cinquina e magari anche il premio di consolazione, ma qui il «bingo» si gioca coi dollari e le facce dei «binghistis», uomini e donne in attesa del divorzio, sono spettrali, forse le stesse che al dodicesimo piano dell'Hotel Mapes, tutto di vetro con veduta circolare sul Nevada, impallidiscono sui più strani e noiati beveraggi.

Ma il mio amico Presidente dell'Università aveva ancora qualcosa in serbo per me e con la sua macchina mi condusse tre isolati più oltre, al Roaring Camp, dove mi presentò solennemente al direttore, il signor R. M. Stagg. Questo signore Stagg era vestito come gli americani dei film dell'Ottocento, col pizzo, le scarpe a soffietto e una sorta di bandoliera e si affrettò a offrirmi da bere mentre meravigliato volgevo lo sguardo nel suo stabilimento.

Era una specie di baracca, un museo e una grande osteria, naturalmente con le ormai cognite macchine da gioco ma anche con un assortimento vario di pezzi stranissimi, soprattutto armi degli indiani, carrozze dei tempi dei pionieri e buffissimi macchinismi che per 10 o 25 cents sputavano musiche con grande fragore di martelletti e di piatti. Su ciascuno di questi pezzi c'era un cartello spiegativo, come avevano fatto in Italia qualche anno fa sui nostri palazzi e monumenti ad uso delle truppe americane. E così si leggeva tutta la storia, che l'organino era stato di proprietà del famoso Barnum, che quest'altro arnese valeva mille dollari ed era stato comprato a Lipsia in Germania nel 1888, che questo fucile freddava sei persone in una volta (garantito da autografo del tempo) e cose simili.

FINALMENTE SOLO

Il signor Stagg naturalmente borbottava qualche parola di spagnolo e di lingua franca e saputo che ero italiano cominciò a parlarmi in questo gergo, per onorare, diceva lui, l'ospite illustre di passaggio a Reno e il suo vecchio amico Presidente dell'Università. Poi son venuti altri due tali, marito e moglie, che Dio sa chi erano e a tutti i patti hanno voluto portarmi al bar. Me la son cavata con l'eterna Coca-Cola, perchè proprio avevo la testa intronata da tutto quel chiasso e dal rumore delle maniglie tirate con frenesia dai divorzisti annoiati, e pensavo che sei settimane a Reno dovevano essere davvero l'inferno.

Finalmente riuscii a liberarmi dalle cortesie del Presidente dell'Università, cui forse non spiaceva di tornare a casa a riguardarsi le foto con dedica e anche dal signor Stagg, e mi misi in via per la stazione. Purtroppo il mio treno per la California aveva tre ore di ritardo. Ho passato un'altra ora a guardare questi disgraziati giocare a «bingo» e ho pensato malinconicamente a mia nonna, nella tristissima notte di Reno.

PAOLO TREVES

COLLOQUI CON L'ESULE DI CASCAIS

RICOGNIZIONI DI UMBERTO NEL PORTOGALLO ROMANO

DAL NOSTRO INVIATO

IV

CASCAIS, marzo — Umberto di Savoia ama narrare, e le racconta piacevolmente, le piccole avventure occorsegli durante le frequenti escursioni attraverso la campagna portoghese per le sue ricerche storiche ed epigrafiche.

«Una volta — egli dice — mi venne sotto lo sguardo, per caso, una grande lastra di pietra con iscrizioni romane. Era collocata verticalmente, presso il muro di un caseggiato rurale nel territorio di Sant'Isidoro, nei dintorni di Mafra.

«Ne presi nota, riservandomi di tornare più tardi sul posto, per rilevare i caratteri della pietra e decifrarne e copiarne l'iscrizione.

«Ritornato dopo qualche tempo lassù, mi avvidi che quel resto romano era scomparso. Sorpreso e deluso, domandai agli abitanti del caseggiato che cosa n'era successo.

«Da prima apparvero esitanti. Furono incerti e vaghi nel rispondermi. Poi, rassicurati sulle mie intenzioni, mi dissero che avevano portato la pietra sulla loro terrazza per farne una mensa all'aria aperta.

«Chiesi di poterla vedere ugualmente. Acconsentirono. E io salii sulla terrazza. La grossa lastra era infatti stata collocata orizzontalmente su sostegni di mattoni, ma capovolta: in modo che la superficie liscia servisse allo scopo cui era stata destinata.

«Allora, per poter copiare l'iscrizione, non mi restò che curvarmi e ficcarmi sotto la pietra, cioè sotto la tavola. Mi arrangiai carponi, in ginocchio, con non poca fatica e difficoltà, per arrivare a leggere e copiare l'iscrizione, a rischio d'un buon torcicollo. Ma soltanto così quell'interessante rinvenimento poteva essere utilizzato».

Quando si parla del Portogallo romano, vien subito in mente la città di Evora, l'antica Ebora, cui Giulio Cesare in ricompensa degli aiuti che gli aveva dato nella lotta contro i figli di Pompeo, aveva concesso lo *jus Latii* cioè gli stessi diritti dei quali godevano le popolazioni del Lazio.

Della cerchia murale dell'antica Ebora rimangono ancora molti tratti, alcune torri quadrate, ed una delle porte, oggi conosciuta come «Arco di Doña Isabel», pur troppo in parte interrato alla base e soffocato da costruzioni adiacenti. Nonostante tali addossamenti, la porta appare tuttora un magnifico documento dell'arte costruttiva romana, come lo sono pure gli altri archi, notissimi, di Beja *(Pax Julia)* e di Beira Alta *(Bodabella)*.

E' perciò naturale che Evora sia una delle mète più frequenti di Umberto. Egli procede ad uno studio d'insieme per rimettere possibilmente in evidenza tutti i caratteri e le forme di quel complesso di monumenti, fra i quali eccelle il Tempio di Dina, oggi assai ben conservato in un opportuno isolamento; ma di cui, a voler ricostruire idealmente l'intero aspetto originario, occorrerebbe ritrovare e ricomporre i resti dispersi.

E' STATO DI RECENTE CARICATO NELLE FAUCI DI UN AEROPLANO DA CARICO DI BRISTOL (INGHILTERRA) UN COMPRESSORE D'ARIA DI TRE TONNELLATE. LA SETTIMANA SEGUENTE IL COMPRESSORE ERA GIA' ENTRATO IN USO FACENDO FUNZIONARE TRAPANI PER ROCCIE NELL'ARABIA

Altri studi importanti, altre ricognizioni interessanti vengono compiuti da Umberto presso Coimbra, dove sorgeva Conimbriga, la città che fu il centro maggiore della civiltà romana a nord del Tago, e dove negli scavi recentemente ripresi sono state messe in luce porte romane delle antiche mura. Nella cinta di queste mura si sono ritrovati, commisti al pietrame che le forma, numerosi materiali cesarei ed epigrafi pagane e cristiane.

Di tombe romane, ce ne sono un'infinità, nel Portogallo. Si trovano un po' dappertutto. Soltanto, sono rare quelle monumentali. Si tratta, per lo più, di modeste tombe a fossa.

Umberto mi rivela a questo proposito di avere individuato una necropoli romana nel piccolo cimitero di pescatori vicino alla spiaggia del Guincho, prossima alla sua residenza di Cascais. Il Guincho è una spiaggia frequentatissima in estate dalla buona società portoghese ed internazionale; ed uno dei punti favoriti, per escursioni, nelle vicinanze di Lisbona.

Quanto alle stazioni termali, che esistevano numerose apprendo dal mio augusto interlocutore che l'attuale stabilimento delle acque di Estoril, installato accanto al maggiore albergo cosmopolita della regione l'*Hôtel Palacio*, sorge precisamente sui resti di una antica stazione termale romana.

«Gli avanzi più frequenti che vi si incontrano — osserva Umberto — sono di ville signorili e di aziende rurali: mosaici pavimentali, frammenti epigrafici, molti dei quali asportati nei musei locali e nazionali. Sarebbe sommamente interessante non solo una elencazione sommaria di tutti questi cimeli, ma anche un loro inventario completo. Sarebbe un repertorio prezioso per chiunque voglia poi compilare un serio lavoro d'insieme. Ma non mi nascondo la difficoltà di una simile impresa...».

Passando a tempi più prossimi a noi, e nel vasto campo delle relazioni fra Italia e Portogallo, cui c'è da fare anche di più. Il secolo italiano per eccellenza fu in Lusitania quello del mistico ma splendido Joao V, favorito dall'oro del Brasile; il re che comprò il famoso Bosco Parrasio a Roma per farne dono all'Arcadia, ai piedi del Gianicolo.

Le testimonianze italiane di questo periodo sono molteplici; e più abbondanti di quello che comunemente si creda. Stupisce di scoprire — oltre le note e cospicue opere di celebri architetti, di scultori, di ingegneri, di fisici e di astronomi, già oggetto di buone monografie per parte di studiosi dei due Paesi — la quantità e vastità delle traccie lasciate qui da uno stuolo di artisti italiani minori e da nostri artigiani di ogni mestiere: marmorari, stuccatori, decoratori, intagliatori, argentieri, scenografi, ecc. Alcuni di costoro lavoravano in gruppi, altri isolati; tutti, però, in modo da lasciare una profonda orma dell'arte loro.

Infine, ci sono i celebri archivi della «Torre do Tombo», assiduamente frequentati e compulsati da Umberto. Vi sono conservate centinaia di collezioni con circa seimila manoscritti del così detto «Corpo Cronologico», e preziose carte di Cancellerie, Costituzioni, Annali ecc., che ne fanno il paradiso degli eruditi. Il Conte della Sarre vi attinge molti utili elementi per l'opera che sta preparando, avendo sempre di mira l'arricchimento della cultura italiana.

Ma questo lavoro, per quanto intenso e metodico, di dotte ricerche e di indagini storiche, non occupa che una parte delle giornate di Umberto.

Tutto quello che avviene nel mondo, e per cui tutti soffriamo e speriamo, è in cima ai suoi pensieri. Il suo interesse è vivissimo per i problemi essenziali della civiltà: quei problemi vitali ai quali è oggi sospeso il destino dell'umanità.

E' assai difficile ch'egli parli di questi argomenti, nei colloqui e nelle interviste che benevolmente concede. Ma le sue idee sono chiare, interessanti, istruttive. Sono superiori alle passioni partigiane che agitano, sconvolgendola e disorientandola, tanta parte della società moderna.

Passioni partigiane che non trovano eco nella serena operosa solitudine della villa di Cascais. Non sono queste le vie di un Principe, il cui esilio è di estrema riserva, ma di nessuna segretezza.

BENIAMINO DE RITIS

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA FOIBA DEL VENETO ESPLORATA DA GIOVANI TRIESTINI

Avranno un giorno sepoltura i morti del "Bus de la Lum,,?

I resti di quindici cadaveri scoperti a 210 metri di profondità - L'orrida tomba nasconde ancora altre vittime della guerra - Gravi difficoltà si presentano per il loro ricupero

DAL NOSTRO INVIATO

PIAN DEL CANSIGLIO, 21 — Nel giorno dei morti, la strada che da Vittorio Veneto si inerpica tortuosa verso il valico della Crocetta e poi si getta verso le pinete della tenuta demaniale del Cansiglio, è percorsa da un traffico insolito di macchine e di persone. Al Cansiglio, in quell'altipiano quasi deserto, circondato dalle aspre cime del gruppo del Cavallo, c'è un cimitero. Un cimitero che si sprofonda nella terra per 210 metri: il «Bus de la Lum».

Attorno a questa foiba nel giorno dei morti si raduna una folla di gente vestita a lutto e prega. Hanno messo due croci sull'orlo della voragine e tanti pezzettini di nastro nero sui rami degli alberi che si sporgono nell'abisso. Più in giù verso il terribile salto è stata infissa una bandiera tricolore. Nel giorno dei morti, ogni anno le mamme dei «dispersi» dell'ultima guerra, soldati e anche «borghesi» del Veneto e del Friuli che non sono più tornati a casa, vengono a recitare il rosario sull'orlo di questo orrendo cimitero.

Episodi crudeli

La storia del «Bus de la Lum» era, fino al 1944, la storia normale di tutte le grotte calcaree che pullulano nell'altipiano del Cansiglio. Esplorata più di vent'anni fa per la prima volta dall'Alpina delle Giulie, essa era diventata un po' lo spauracchio dei bambini del luogo, un po' l'attrattiva dei pochi gitanti che percorrevano la zona. Ma nel 1944 sul Cansiglio si attestò una brigata partigiana comunista, la garibaldina «Nino Nanitti» in cui militavano anche degli jugoslavi.

La zona, tanto calma fino a quel giorno — era il gennaio del 1944 — diventò una specie di polveriera. Battaglie, rastrellamenti, incursioni tedesche, bombardamenti: non vi fu più un attimo di pace. Nel febbraio una postazione di trenta guardie forestali, attestata presso il valico della Crocetta che chiude l'altipiano verso Ovest, venne attaccata dai partigiani. Non vi fu alcun superstite fra le guardie. La gente del luogo, incatenata dalla paura, si barricò nelle case; nessuno osò chiedere dov'erano finiti i corpi dei disgraziati uccisi nella battaglia. Nel marzo, dopo un combattimento fra tedeschi e partigiani, la zona venne rastrellata dalle SS. Quindici persone vennero portate via sotto gli occhi dei parenti. Sparirono. Vi fu un mese di calma. Poi vennero, come istruttori delle brigate partigiane, ufficiali dell'esercito di Tito. Da quel giorno, contadini, e guardaboschi vissero sotto l'incubo di essere accusati di «spionaggio a favore dei tedeschi». Ormai tutti sapevano che simile accusa li avrebbe portati all'orlo del «Bus de la Lum». Una donna del posto, Maria S., incinta di sette mesi, venne strappata dal letto in una fredda notte di aprile. Le fecero un processo sommario per «spionaggio» e poi la buttarono giù. Dicono i boscaioli che le sue grida vennero udite per tutto l'altipiano: prima di cadere implorava che gli aguzzini la lasciassero vivere, almeno per la creatura che portava in seno; non era una «spia», aveva semplicemente rifiutato di tradire il marito con un pastore del posto divenuto capo partigiano. Ora l'assassino — dicono qui sul posto — è terrorizzato dagli spiriti e non può più dormire alla notte. Un altro episodio: un tenente dell'Esercito, fuggito dalla Germania ed arruolatosi nelle truppe territoriali di Salò, decise un giorno di passare ai partigiani. Ma quando si presentò al posto di blocco istituito nella foresta del Cansiglio, non venne creduto. Il «Bus de la Lum» ebbe una nuova vittima. Oggi sull'orlo una croce con il nome del disgraziato ufficiale, il dott. Massimo Pattellini di Vittorio Veneto, ricorda la tragedia di cui i responsabili amarono spesso vantarsi nei loro incontri con gli abitanti dei piccoli villaggi del Cansiglio.

Ecco oggi le prove

Nessuno fino a ieri poteva dire con precisione quanti morti giacessero nella profonda caverna. La triste fama del «Bus de la Lum» s'era sparsa per tutto il Veneto, la foiba era divenuta leggendaria. Qualche centinaio, secondo le voci del popolo, dovevano essere i soldati e i borghesi fatti precipitare nel pozzo. A cinque anni di distanza i colpevoli dei vari massacri, che vivono nella zona e sono anche individuati dalla gente del posto, girano ancora liberi ed indisturbati. Mancavano le prove.

Da ieri le prove ci sono.

Giovani speleologhi triestini hanno deciso di esplorare la caverna. Nel fondo di essa, fra bombe inesplose e detriti ricoperti da una grossa lastra di ghiaccio, vi sono i resti di una quindicina di persone, di cui due in perfetto stato di conservazione, ma non riconoscibili se non dai lembi dei vestiti, perchè i crani sono completamente disfatti nella caduta. Non hanno indosso alcun documento. Uno sembra un borghese: i piedi sono calzati da scarpe basse di vitello marrone. Il resto degli indumenti è indefinibile. L'altro ha una giubba di panno di lana blu di tipo militare.

Solo quindici?, chiese la gente del posto quando seppe l'esito dell'esplorazione ch'era durata più di dodici ore per la difficoltà della discesa e per la conformazione particolarmente aspra della voragine. Un guardaboschi disse: «Lasciatemi scendere, non è possibile che siano così pochi». La padrona di un piccolo alberghetto vicino al bosco, ci raccomandò: «Quando tornate giù guardate meglio sotto le pietre. Hanno fatto scoppiare delle bombe nel pozzo. I cadaveri saranno sotto ai detriti».

Effettivamente il deposito detritico della caverna che si apre nel fondo della grotta è aumentato notevolmente dal giorno della prima esplorazione, vent'anni fa. Questo è dimostrato dal fatto che una piccola apertura che dovrebbe condurre ad un'altra caverna leggermente più bassa ora non abbiamo potuto trovarla: deve essere nascosta dalle pietre. Bisognerebbe lavorare a lungo sul fondo per scavare la massa di pietre, cadute o gettate dall'orlo della foiba. E' una difficile impresa che bisogna affrontare con un'attrezzatura tecnica di gran lunga superiore a quella, pur notevole, dei valorosi giovani del Gruppo speleologhi triestini.

Ma la gente del Cansiglio dice che, a costo di spendere tutti i risparmi in scale, corde e cavi d'acciaio, il «Bus de la Lum» dovrà restituire i morti che custodisce. La gente del Cansiglio vuole che i morti abbiano sepoltura nei piccoli camposanti dei villaggi vicini perchè la quiete dell'altopiano non sia più turbata dalla foiba maledetta.

L. C.

La tragedia di Milano

Per miracolo il Facchin non uccise il bambino

MILANO, 21 — Grazie a un'operazione chirurgica è stata tratta fuori pericolo la dottoressa Carla Urani, che sabato sera fu ferita con un colpo di rivoltella dal marito, il chirurgo Aldo Facchin di Muggia, che immediatamente dopo si sparava al cuore rimanendo ucciso sul colpo.

La separazione dei coniugi — per unanime giudizio di tutti i parenti, non esclusa la madre del Facchin che ha assistito alla tragedia — era avvenuta per colpa del dottore, irascibile, geloso, incongruente. Si è stabilito che egli da tempo dava segni di gravi tare psichiche ed in certi momenti di prorompente follia e non si capisce come potesse continuare a prestare servizio presso l'Istituto del cancro. Che sabato sera egli debba esser stato colto da un accesso di pazzia è d'altronde presumibile per il fatto che egli sparò mentre la giovane moglie teneva fra le braccia il figlioletto di pochi mesi. Per un vero prodigio nessuno dei tre proiettili raggiunse la creaturina, cui la mamma fece schermo abbassando il capo sulla testolina del bimbo. In tal guisa si salvò anche la moglie poichè il marito aveva mirato alla testa e invece le colpì ad un braccio.

GRAVE EPIDEMIA d'influenza in Inghilterra

LONDRA, 21 — Una grave epidemia d'influenza si registra in Granbretagna. La percentuale degli ammalati cresce di continuo.

A Birmingham il servizio di autobus è stato interrotto perchè 530 conducenti si sono contemporaneamente ammalati.

LOSCO TRAFFICO UMANO IN PUGLIA

BIMBI ILLEGITTIMI venduti da un'ostetrica

BARI, 21 — La Polizia è alla ricerca di un centinaio di bambini venduti da una clinica ostetrica clandestina, scoperta a Bitonto, in provincia di Bari.

La scoperta della clinica è avvenuta in seguito a una denuncia che segnalava un aborto procurato di tale Angela Salierno, di 24 anni, che voleva far scomparire la prova di una illecita relazione, prima che il marito uscisse dal carcere. La polizia è riuscita a scoprire non solo l'esistenza della clinica clandestina, ma anche un ignobile traffico di bambini, frutto dei parti avvenuti nella clinica stessa, i quali venivano venduti in prevalenza a coniugi senza figli.

Le tariffe variavano da 50 a 200 mila lire per bambino ed era tale la rete di agenti che operava per conto della clinica, che si erano persino istituite prenotazioni sulle future nascite.

L'organizzatrice della clinica, l'ostetrica Teresa Capozza, è stata arrestata. Nel corso delle indagini è stato assodato che anche la tenutaria di una casa di tolleranza di Bari era divenuta madre di tre bimbi acquistandoli dalla Capozza a scopi innominabili. La mala femmina è stata arrestata.

FESTOSE ACCOGLIENZE ROMANE ALLA BERGMAN

INGRID E' ANSIOSA di recitare con "gente vera,,

La diva comincia oggi a studiare l'italiano

ROMA, 21 — Malgrado il freddo, una folla numerosa si è recata ieri sera all'aeroporto di Ciampino per assistere all'arrivo della celebre diva dello schermo Ingrid Bergman. Alle 23.45 un apparecchio proveniente da New York, via Parigi, si è posato sul campo e la folla si è precipitata attorno alla scaletta. Mentre i fotografi mettevano a fuoco gli obiettivi, l'attrice, avvolta in una lunga pelliccia di martora, è apparsa al portello dell'aereo fresca e sorridente. Ingrid, che faceva concorrenza ai lampi dei fotografi col suo sorriso abbagliante, è stata letteralmente aggredita da una schiera di ammiratori e di reporters, che hanno preferito perdere alcune ore di sonno pur di poter vedere in carne ed ossa la celebre attrice svedese, giunta a Roma per girare con Rossellini un film nelle isole Eolie.

Ingrid dopo le brevi formalità della dogana è salita nella rossa macchina del suo nuovo regista e si è avviata in direzione dell'Hotel Excelsior.

Nel pomeriggio sono incominciate le interviste.

Ingrid si è molto divertita a sentire raccontare i preparativi che sono stati fatti a Stromboli; è incuriosita nell'attesa di dover recitare con pescatori, marinai, donne del popolo. «Con gente vera («real» essa dice sottolineando l'aggettivo) si può vivere una vicenda cinematografica come un avvenimento della vita di ogni giorno». Durante il periodo in cui si tratterà in Italia spera di trovare il tempo di visitare anche altre città italiane oltre che Roma.

«Quando ero ragazza a scuola, in Svezia, studiavo latino. Ero brava — ha aggiunto strizzando l'occhio leggermente — ma ora me ne ricordo poco». E ha provato a compitare: «Ego ha-beo» «I have». E' così?... Da domani comincerò a studiare l'italiano».

Questa sera Ingrid Bergman aveva dato appuntamento ai giornalisti romani in una sala dell'Excelsior. C'era un controllo assai rigoroso per i biglietti d'invito. Due signorine svedesi proclamatesi amiche della Bergman hanno dovuto presentare una interminabile sfilza di documenti ritardando l'ingresso dei giornalisti e dei fotografi che finalmente si sono trovati in centoventi ad attendere la discesa della diva nella sala.

Alle sette Ingrid Bergman è entrata nella sala riservata alla conferenza accompagnata da Rossellini. Indossava un vestito nero accollatissimo con un collettino alla collegiale pure di velluto nero. L'abito si stringeva leggermente alla vita per allargarsi poi in una vasta gonna alla campagnola.

Dal momento del suo ingresso ogni diretta comunicazione con Ingrid è stata resa impossibile dato l'assalto di fotografi e di richiedenti di autografi cui è stata fatta segno. Si è trattato di un sia pur cortese ma indescrivibile tafferuglio cui l'artista ha potuto sottrarsi grazie alle manovre di Rossellini esattamente dopo 17 minuti di assedio, riparando nell'ascensore col fedele Rossellini al fianco.

LO SPORT

Gli Azzurri verso Madrid

Sedici convocati fra i quali Grosso

ROMA, 21 — I seguenti giocatori sono convocati nella serata di domani martedì a Firenze a disposizione della commissione per la squadra nazionale: Genova: Becattini Fosco; Internazionale: Amadei Amedeo, Fattori Osvaldo, Franzosi Angelo, Lorenzi Benito; Juventus: Boniperti Giampiero, Parola Carlo; Milan: Annovazzi Carlo, Carapellese Riccardo; Torino: Bacigalupo Valerio, Ballarin Aldo, Castigliano Eusebio, Mazzola Valentino, Menti Romeo, Rigamonti Mario; Triestina: Grosso Pietro.

Sono anche convocati l'allenatore Ferrero (Fiorentina) ed il massaggiatore Cortina del Torino. La squadra si allenerà mercoledì a Firenze contro il Pisa. La delegazione ufficiale della Federazione è composta dal presidente Barassi, dai vice presidenti Mauro e Novo e dal segretario Valentini. Accompagna la comitiva il consigliere della federazione Berretti e il sig. Copernico membro della commissione della squadra nazionale.

Come l'asino di Buridano

Praest indeciso fra Juventus e Real Madrid

COPENAGHEN, 21 — Il calciatore della nazionale danese Carl Praest è ancora indeciso se entrare nelle file del calcio d'Italia o di Spagna. Egli ha dichiarato che è riluttante ad accettare l'offerta della «Juventus» di Torino perchè non gli sembra adeguata.

«La squadra torinese — ha detto — mi ha offerto 6300 sterline, più una macchina «Fiat», per un ingaggio di tre anni. La cifra rappresenta 1200 sterline in meno rispetto a quella data ad Hansen e Ploeger». Egli si è dimostrato sorpreso di questo trattamento, che lo mette in posizione d'inferiorità rispetto agli altri due. Perciò è disposto ad accettare l'offerta della squadra spagnola «Real Madrid», che supera di tremila sterline quella della «Juventus». Se non lo ha fatto ancora, è perchè egli preferirebbe giocare insieme ai due connazionali nella squadra torinese.

Vittorie del magg. Rossi al Concorso ippico di Pisa

PISA, 21 — Il maggiore Rossi ha vinto le ultime prove del Concorso ippico di San Rossore montando «Norge» nel Premio Comune di Pisa e «Zuffa» nel Premio Amministrazione Provinciale.

Mangiarotti battuto da Buhan

ALGERI, 21 — Il campione olimpionico di scherma Buhan ha battuto il campione d'Italia Mangiarotti per 4-5, 5-2, 5-2.

Quote basse al Totocalcio

ROMA, 21 — Il monte-premi del 27.o concorso pronostici è di lire 151.323.936. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 941 giuocatori cui spetterà un premio di lire 80.406, mentre agli «undici» che sono 17.228, toccherà la somma di lire 4391 circa.

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

IL TORINO FA SCUOLA va a scuola la Triestina

(g) Giunte a tre quarti del percorso, le squadre partecipanti al campionato di Serie A pare non abbiano più nulla da dirsi. L'aspetto più avvincente del torneo, la lotta per il primato, è pacifico da lungo tempo. Ancora una volta il Torino ha dimostrato di essere troppo forte e di non temere alcun rivale. L'anno scorso ci fu un periodo in cui parve che l'egemonia granata fosse sul punto di ricevere uno scossone: tutti ricordano che ad un certo momento il Milan era passato in testa alla classifica e aveva anche battuto il Torino con un punteggio e uno stemma di giuoco tali da escludere ogni riserva. Ma fu la luce d'una meteora. L'inseguimento e lo sforzo per scavalcare i campioni richiesero ai rossoneri tale dispendio di energie da procurare loro, poco dopo, la più grave delle crisi. S'iniziò la scivolata del Milan e il Torino andò a vincere il titolo con un distacco di punti quasi assurdo non solo ma il Milan fu raggiunto dalla Triestina e dalla Juventus e non superato solo perchè entrambe le concorrenti caddero inopinatamente all'ultimo non difficile ostacolo della stagione.

All'inizio di questo campionato si disse che, nonostante l'irresistibile finale, piazzato nel torneo precedente, il Torino aveva denunziato l'eccesso di anzianità dei suoi giuocatori. E fu con sorpresa che si osservò l'indifferenza del Torino durante la campagna degli acquisti. Mentre le grosse società metropolitane facevano incetta sul mercato nazionale e ancor più in quelli del Nord Europa, in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia, il «vecchio» Torino non acquistava ma piuttosto vendeva (vedi la cessione dell'ottimo Fabian alla Lucchese). Si disse che i granata stanchi di troppe affermazioni, decampavano dalla lotta per il titolo e si giubilavano da sè soli. Era una sciocchezza. Il Torino è semplicemente la meno avventurosa delle società italiane ma anche la più avveduta.

Anche ai più attenti osservatori era sfuggita la vittoria conseguita dalla più giovane delle squadre granata nel campionato dei ragazzi o per lo meno non l'avevano valutata come si meritava. Non così i dirigenti del Torino; essi sapevano di aver bensì guadagnato il titolo nazionale con la squadra fra tutte le concorrenti la più anziana, ma sapevano anche di tenere in serbo la migliore formazione di ragazzi d'Italia e una delle migliori al mondo. I calcoli non erano sbagliati e noi abbiamo visto con quanto successo, al momento giusto, i campioncini sono stati gettati nella lotta in sostituzione dei campioni. Da diversi anni, il Torino andava acquistando per pochi soldi in tutta Italia i giovani calciatori di talento, affidandoli a maestri reputati e creando intorno a loro l'ambiente del collegio sportivo. Oggi si vanno raccogliendo i frutti della sapiente semina e della buona cura. Non si può dire che il Torino sta vincendo il campionato per merito dei suoi ragazzi, ma è un fatto che le reclute hanno assolto brillantemente il loro compito, sanando le crisi della squadra con la loro freschezza fisica e l'unità di scuola tutte le volte ch'esse si sono aperte a causa della stanchezza o dell'indisponibilità dei titolari. Per lunghi periodi il Torino ha potuto fare a meno senza troppo danno di giuocatori quali un Maroso, un Castigliano, un Mazzola, un Grezar, un Loik. Ma chi se n'è accorto?

Dopo il Torino, il diluvio, ovvero le due squadre milanesi, ancora s'impegnano nella lotta ma non già col programma di scalare il titolo ma appena di vincere il duello con la rivale concittadina. Il Milan sembra meglio attrezzato per la lotta a distanza che non l'Inter; tuttavia i nero azzurri mantengono da diverse settimane il distacco e bene o male (piuttosto male domenica scorsa, avendo superato a fatica e con un solo punto di vantaggio la modesta Pro Patria sul campo milanese) resistono alla cadenza. Intanto è chiuso il ciclo delle squadre genovesi che, lungi dal battersi ancora per la piazza d'onore, vedono avvicinarsi dal centro la minaccia della Juventus, della Triestina e del Bologna, ancor sempre combattive anche se qualcuna meno dotata di risorse tecniche. Il discorso cade sulla Triestina la quale, dopo l'esagerata punizione inflitta dai catoni federali a Sessa, la malattia di Blason e le indisposizioni che hanno reso indisponibili di volta in volta Grosso, Tosolini, Ispiro o, per altre ragioni, Radio, ha visto offuscata la lucidità di vena del suo giuoco. Nelle ultime settimane, alle cause di forza maggiore, s'è aggiunto il capriccio di andare alla moda, istituendo la pratica del nuovo sistema con la conseguenza di trasformare i giuocatori in tanti scolari che della nuova scuola tutto hanno da apprendere. Dovendo arrivare, prima o poi, al «sistema» le attuali lezioni non possono che essere istruttive e giovare, ma è innegabile che oggi, come oggi, il livello tecnico della squadra è disceso di qualche gradino. Lo sa l'Atalanta che domenica ha avuto l'inatteso omaggio di un insperato punto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11950 (11900), Generali 8650 (8730), Bastogi 2945 (2880), Cantoni 55000 (53700), Olcese 61000 (62000), Cucirini 27000 (28400), Cot. Merid. 3830 (3945), U. Manif. 200000 (197000), Rossi 15980 (15700), Fisac 1218 (1205), Fibre 3260 (3250), Snia 6890 (6960), Finsider 668 (662), Ilva 329 (328), Catini 276.50 (—), Ansaldo 255 (250), Breda 244 (248), Isotta 39 (40), Fiat 398 (405), Sade 1152 (—), Edison 4020 (3915), Seso 1710 (1650), Sip 1375 (1370), Vizzola 4090 (4050), Merid. 808 (799), Terni 578 (689), Eridania 17350 (17300), Anic 1610 (1645), Saffa 1290 (1275), Italgas 30.25 (30.50), Rumianca 183 (186), Pirelli It. 1355 (1378), Pirelli e Co. 1705 (1705).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8750 (—). Assicuratrice 1010 (—), Ras 2335 (—), CRDA 289 (237). Assicurativi trascurati. Terni, Ilva ferme; Cantieri trattati. Superati con facilità i riporti.

Avvisi economici

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfab. tico. carattere neretto

CAUSA partenza cedesi avviatissima piccola industria artigianato femminile. Cass. 21330 R, UPI.
GRUPPO elettrogeno Kw. 15 trifase con neutro 42 periodi cercasi. Telefonare 90618.
PICCOLA famiglia cerca domestica tuttofare, vitto, buonissimo trattamento. Presentarsi con attestati. Indirizzo UPI 777 B. 777 B

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
PRESTASERVIZI onesta offresi, anche stabile. Viale Ippodromo 6.
PRESTASERVIZI capacissime, donne combinarsi. lavandaia. offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
RAGAZZETTA 16-enne affettuosa offresi stabile, per lavori casa, oppure bambinaia, presso buona piccola famiglia. Cass. 21343 A UPI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
PRESTASERVIZI ragazze slovene istriane friulane, attestati, cercansi. Battisti 9. Radetti.
RAGAZZA stabile tutto fare cercasi. Via Mazzini 21-I.
RAGAZZA stabile capace con referenze cerc. Viale Miramare 23, porta 12.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
ASSISTENTE lavori edilizia specialista cementi ed affini, offresi anche fuori. Referenze locali ed estere. Cass. 682 C, UPI.
AUTONOMO operazioni imbarco-sbarco, svincolo merci, spedizioni, italiano, tedesco, inglese, offresi persona fiducia (controllo), referenze anche estere. Cass. 877 C UPI
COMMESSO abile lunga pratica vendita tessuti offresi, disponibile subito. Off. Cass. 21288 C, UPI.
DEUTSCHE Konversation erteilt 26 jähriger junger Mann oder führt Korrespondenz, nachdem tagsüber unbeschäftigt. Telephon 5912 (täglich nach 19 Uhr). 111 C
PITTORE stanze appartamenti e coloriture. Tel. 93644.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio. Recapito: Timeus 14, latteria, tel. 95274.
RADIOTECNICO giovane pratico radioriparazioni, riavvolgimento, trasformatori, cerca impiego. Telefonare 29579. 62080 C

CC ARTIGIANATO L. 18
VIDIMAZIONI patenti auto, penali da Roma tempo brevissimo. Rivolgersi A.P.A., Venezian 14.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
GARZONA sarta uomo cerc. S. Francesco 9, pianoterra. 62104 D
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5356 D
IMPIEGATO-A contabile corrispondente, referenze, cercasi. Casella UPI 613 D. 613 D
PRINCIPIANTE sarta uomo cercasi. Alfieri 15-III. 62693 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
AMERICANO con moglie, senza figli, cerca matrimoniale con comodo cucina, possibilmente uso bagno, in centro. Via Vittorino da Feltre 7-I, sinistra. 62099 E
CAMERA centrale bagno telefono, ingresso indipendente o libero, cercasi distintissimo. Cass. 21327 E UPI
MOBILIATA, pochissimo disturbo, cerca impiegato. Telefonare 96644.
IMPIEGATO con madre pensionata, cerca mobiliata due letti, uso cucina, per fine mese. Cass. 21342 E UPI
MATRIMONIALE, salotto, uso bagno, telefono, cercano coniugi. Preferibile casa nuova. Cass. 21341 E U. P. I.
STANZE, quartieri, cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma. Goldoni 9, primo.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
MATRIMONIALE lussuosa centralissima ogni conforto affittasi. Telefonare 4742. 62112 F

G ISTRUZIONE L. 18
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
LADY teaches perfect English with special care taken to the pronunciation. If you wish to learn or improve your English the address is Via Cicerone 2-III p. right hand door. 42645 G
LEZIONI elementari medie impartisce universitario a domicilio. Prezzi modici. Cass. 21338 G, UPI.
UNIVERSITARIO impartisce accurate lezioni matematica medie. Cereria 14 (Lettich). 62109 G
UNIVERSITARIE impartiscono lezioni superiori medie elementari. Cass. 21326 G, UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CAGNETTA lupina belga mantello nero smarrita tratto Largo Sartorio Portici Chiozza. Rinvenitore pregato riportarla verso mancia Leonardelli, S. Caterina 6.
CAMEO su vellutina smarrito domenica pomeriggio, carissimo ricordo, pregasi rinvenitore riportarlo dietro compenso Movia. Vasari 18.
FAZZOLETTO giallo smarrito domenica al Politeama, pregasi restituirlo verso mancia, via Giulia 37, quinto, Luisa. 62103 H
LUPO nero smarrito domenica. Mancia. Via Farneto 14.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soleggiato, scambiasi con più piccolo. Telefon. pomeriggio 92-433.
MOBILIATA affittasi solo distinto escluse donne. Via Cavana 20-I, d.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
DISCHI sinfonie opere ballabili, da lire 50 in poi, acquisti vendite noleggi, Discoteca Popolare, Commerciale 15. 42724 M
CALZATURE migliori marche assortimento prezzi imbattibili trattabili uomo 3000 donna 2000 in poi. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, D'Azeglio 2.
CASSONI termicamente isolanti ex cabine radio, vend. miglior offerente. Tel. 6470. 62091 M
INDUMENTI uomo donna bambina vend. Geppa 17, II piano, destra, dalle 13-16. 62081 M
MACCHINA Singer rientrante lussuosa, altra semplice 10.000, vend. Bosco 12, magazzino.
MACCHINE cucire ogni tipo assortimento mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 42763 M
RADIO occasione revisionate valvole nuove per questa settimana disponibili Allocchio Bacchini 10.000, Unda 15.000, Philips 10.000, Superla 19.000, Magnadyne 18.000. Commerciale 15, Radiomillo.
RADIO Geloso vend. prezzo convenientissimo. Crispi 36, II, d.
VESTITO uomo, estivo, grigio, perfetto, statura media, vend. Gatteri 40, tappezziere.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
FIASCHI Chianti vuoti acquistansi. Telefonare 94352, trattoria.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
ACQUISTATE mobili «Polli»: cucine, salotti, matrimoniali 4000 mensili. Attaccapanni, divanletto, librerie, reti, materassi, lettini. Solidità, convenienza, facilitazioni. Sonnino 26. 62075 NN
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERA da pranzo, lussuosa, scura, vend., esclusi rivenditori. Telefonare 13-14, n. 26478.
CAMERA letto 5 porte tutto panniforti grande occasione. Falegname viale XX Settembre 77.
CAMERE cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA moderna laccata nuovo vend. S. Giovanni 1001, int. 8.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.
MATRIMONIALE lussuosiss. chiara vend. vera occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 10.
MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti vend. rarissima occas. anche facilitazioni di pagamento. Giulia 28, pt., porta A.
MATRIMONIALE salotto uso cucina bagno tel. in casa tranquilla centrale cercano coniugi alleati soli. Cass. 11260 E, UPI.
MATRIMONIALI solide in pannoforte diversi tipi a lire 92.000, cucine bellissime a prezzo di costo. Approfittate dell'occasione. Scalinata 3.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN
MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila, vend. per 90 mila, metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegname.
PIANINO germanico rara perfezione vend.; facilitazioni pagamento o scambio. Carducci 32-II.
SCRIVANIA con poltroncina vend. Visitare pomeriggio, Neva, Valdirivo 35. 62086 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento compero pago massimo. Orologeria Ghersa. Corso 23.
PARCHETTI faggio, rovere, legnami, vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 42629 O
TRAVATURA, tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telefono 80441. 42628 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
CORRISPONDENTI collaboratori meritevoli cerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere affrancando: Cass. 2082 SPI, Torino.
SPECIALITA' medicinali di larga prescrizione medica, cercansi rappresentanti regionali introdotti, Publiman 33-7, Verona.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
B. S. A. e Motocarrozzino vend. Via Massimo D'Azeglio 23, officina.
MOTOCARRO portata ql. 14 vend. Via Giulia 12, trattoria.
TOPOLINO BL apribile efficientissima d'occasione acquist. Tel. 91727.
TRICICLO con furgoncino d'occasione cerc. Piazza Foraggi 8, ore 14-17. 62082 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
DITTA spedizioni, corrispondenti tutta Italia, automezzi propri, scelta clientela, cederebbe parte quote sociali preferibilmente a persona disposta amministrazione. Capitale garantito ed eventuale cessione piccolo alloggio. Rag. Salsi, via Milano 16, dalle 17-19.
FARMACISTA laureato, distinta famiglia, assumerebbe appalto. Cassetta 21332 R UPI.
MAGLIFICIO posizione centrale, bene attrezzato, cedesi. Telefonare 95008, dalle 14-16. 62094 R
MUTUO 35 milioni cerco, offro garanzie ipotecarie assoluto riposo. Esclusi intermediari. Offerte Cassetta 11386 R, UPI.
STUDIO fotografico avviato cerca socio apportatore 500 mila. Cassetta 21331 R, UPI.
80-MILA cercansi urgentemente per 8 mesi verso cessione stipendio. Forte interesse. Garanzie assoluta. Cassetta 21336 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
AFFARONE! Causa partenza vendesi stabile vani 20 con magazzino, paraggi piazza Impero, 2,800,000 trattabili. Ind. UPI 62097 S.
CONDOMINIO occupato 5 camere, solida casa centro (non nuova), svendesi. Esclusi intermediari. Serie offerte Cass. 21340 S, UPI.
CONDOMINIO bellissimi quartieri medi e piccoli nonchè negozi città vend. Grandiose facilitazioni pagamento, Via S. Caterina 9, II, dalle 16.30 alle 18, 30. 52100 S
SAPPADA Cadore, villa signorile tutti conforti, terreno, vend. S.P.I., 160, S. Francesco, Udine. 5350 S
TERRENO costruzione 120 m. acquisterei non estrema periferia. Indirizzo UPI 62084 S, UPI.

V DIVERSI L. 35
SARTI artigiani scrivete vostro indirizzo a «Tagliotecnica Moiraghi, Torino», riceverete gratis catalogo.

le
FERROVIE DELLO STATO
hanno ripristinato i noti ed apprezzati servizi celeri ed economici:

a) Servizio dei **CARRELLI STRADALI** per la presa e consegna a domicilio dei trasporti a carro nelle principali stazioni della rete con un minimo di L. 2.800 per la distanza di 1 km. ad un massimo di L. 6.000 per la distanza di 6 km. Oltre tale distanza tariffa fissa di L. 600 ogni 1000 metri.

b) Servizio delle **CASSE MOBILI COMUNI E REFRIGERANTI** da mc. 1 fino a mc. 10 per il trasporto delle merci fragili o sfornite di appropriato imballaggio - Noleggi periodici - Trasporto a vuoto gratuito.

c) Servizio dei **COLLI ESPRESSI** per il rapido trasporto delle spedizioni per tutti i capoluoghi di provincia con treni diretti e direttissimi - Presentabili fino ad un'ora prima della partenza dei treni - Riconsegna a domicilio.

d) Servizio di **PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO DELLE MERCI A CARRO E COLLETTAME** per mezzo delle Agenzie F. S. - I. N. T. a prezzi modici.

e) Servizio diretto **MERCI A CARRO ED A COLLETTAME** da e per tutti i paesi di Europa.

f) Servizi di **COLLEGAMENTO** per il trasporto delle merci a collettame da e per località servite da linee automobilistiche affluenti alle stazioni F. S. comprese le località situate lungo le stradale (ville, stabilimenti, alberghi, ecc.).

g) Servizio cumulativo con le Poste Svizzere: **INOLTRO CELERE DI COLLI FINO A 20 KG. IN TUTTI I PAESI DEL MONDO** Formalità minime. Responsabilità sul valore dichiarato. Tariffe convenientissime.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni e Scali Ferroviari ed alle Agenzie F. S. - I. N. T.

COMUNICATO CIRIO N. 4
IMPORTANTE
Per dare a tutti la possibilita' di gustare le Confetture Cirio, preparate con frutta fresca, sana, matura, la Societa' Cirio ha
RIBASSATO
il prezzo di questo suo inimitabile prodotto. Acquistate subito le Confetture Cirio in flaconi di vetro a prezzo
RIBASSATO
presso tutti i rivenditori di generi alimentari.
CONTINUA
la raccolta delle etichette Cirio, ogni trecento etichette un bel regalo sicuro.
SOCIETA' CONSERVE ALIMENTARI "CIRIO,,
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

BURRO VALPARMA
Confezione speciale per il CONSORZIO AGRARIO
In vendita presso i migliori commestibilisti

VI OCCORRE UN SALOTTO?
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

CALZATURE
MODELLI PRIMAVERILI
RICCO ASSORTIMENTO
ANCHE A RATE
VIA GIULIA 14 PIANOTERRA

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
eseguisce tutti lavori di protesi con garanzia - Palati con resine trasparenti - Tecnica accurata.
Riceve 10-12 e 15-19
Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV » 11-13. 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX Settembre 24, II. Tel. 96336